Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1904 — **Roma — Lunedì 5 dicembre** — **Numero 283**

DIREZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
in Via Larga nel Palazzo Baleani

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 17; trimestre L. 9
» a domicilio e nel Regno: » » 36; » » 19; » » 10
Per gli Stati dell'Unione postale: » » 80; » » 41; » » 22
Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. 10 — nel Regno cent. 15 — arrstrato in Roma cent. 20 — nel Regno cent. 30 — all'Estero cent. 35
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

SOMMARIO

Parte Ufficiale

Sua Maestà il Re, nel giorno 3 dicembre corrente, ha nominato cavalieri dell'Ordine Supremo della SS. Annunziata S. A. R. il Principe di Udine e S. E. l'avvocato Gaspare Finali, senatore del Regno, presidente della Corte dei conti.

S. M. il Re, con decreti in data d'oggi, ha accettato le dimissioni dalla carica di Ministro Segretario di Stato per le Poste ed i Telegrafi, rassegnate dall'onorevole avv. conte Enrico Stelluti-Scala, deputato al Parlamento, ed ha incaricato di reggere per *interim* il Ministero stesso l'onorevole avv. Francesco Tedesco, deputato al Parlamento, Ministro Segretario di Stato per i Lavori Pubblici.

LEGGI E DECRETI

Il Numero 610 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti gli articoli 4 e 5 del R. decreto 9 maggio 1901, n. 168, concernente l'Ordine equestre « al merito del lavoro »;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria ed il Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Sono chiamati a far parte del Consiglio dell'Ordine equestre « al merito del lavoro » per il triennio 1904-906, oltre ai membri di diritto, i signori:

Borghese don Felice, principe di Rossano, Senatore del Regno, membro del Consiglio di agricoltura;

Carlucci prof. Michele, direttore della R. Scuola di viticoltura ed enologia di Avellino, id. id.;

Ottavi dott. comm. Edoardo, ex-deputato al Parlamento, id. id.

Petriccione comm. Luigi, presidente della Camera di commercio di Napoli, membro del Consiglio dell'industria e del commercio;

Rizzetti Carlo, ex-deputato al Parlamento, id. id.;

Salmoiraghi ing. comm. Angelo, presidente della Camera di commercio di Milano, id. id.

Tosi Leopoldo, agricoltore, cavaliere del lavoro;

Carugati cav. Egildo, direttore di cotonificio, id. id.;

Mele cav. uff. Emidio, commerciante, id. id.;

Rostain cav. Alfredo, direttore di officine elettriche, id. id.;

Sarauw comm. Carlo, commerciante, id. id.;

Pontecorvo cav. Pellegrino, industriale, id. id.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi

e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 20 ottobre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

Il Numero 612 *della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 10 dicembre 1899, n. 431, con la quale l'impresa del 1867 nell'Agro Romano viene riconosciuta come Campagna nazionale;

Vista la legge 8 luglio 1904, n. 340, con la quale è inscritta sul bilancio passivo del Ministero del Tesoro la somma di L. 500,000 da distribuirsi in indennità ai superstiti della Campagna medesima;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato della Guerra, d'accordo col Ministro del Tesoro;

Sentito il Consiglio dei Ministri:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È approvato l'annesso regolamento, visto d'ordine Nostro, dai Ministri della Guerra e del Tesoro, per l'esecuzione della legge 8 luglio 1904, n. 340, che stabilisce un'indennità ai superstiti Garibaldini della Campagna dell'Agro Romano del 1867.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a San Rossore, addì 17 novembre 1904.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
E. PEDOTTI.
L. LUZZATTI.

Visto, *Il Guardasigilli:* RONCHETTI.

REGOLAMENTO per l'esecuzione della legge 8 luglio 1904, n. 340, che stabilisce una indennità ai superstiti garibaldini della campagna dell'Agro romano del 1867.

Art. 1.

L'indennità stabilita per i superstiti garibaldini della campagna dell'Agro Romano del 1867 dalla legge 8 luglio 1904, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 14 stesso mese, è concessa soltanto a quei superstiti garibaldini che risultino in vita il 14 luglio 1904, data della pubblicazione della legge suddetta.

Coloro che abbiano cessato di vivere dopo il 14 luglio trasmetteranno il diritto all'indennità ai loro eredi legittimi o testamentari, che ne facciano domanda nei termini e nei modi indicati negli articoli seguenti.

Art. 2.

Le domande per sperimentare il diritto all'indennità, sia da parte dei superstiti garibaldini, sia da parte degli eredi di quelli defunti, debbono essere fatte in carta libera e dirette al Ministero della Guerra (Segretariato generale), entro il termine perentorio del 31 dicembre 1904.

Le domande presentate dopo tale termine saranno prive di effetto e verranno respinte.

Art. 3.

I superstiti garibaldini dovranno allegare alle loro domande la copia dell'ottenuto brevetto di riconoscimento della campagna e il certificato di esistenza in vita di data non anteriore al 14 luglio 1904.

Gli eredi dei superstiti garibaldini defunti dovranno allegare alle loro domande, oltre il brevetto di riconoscimento della campagna, l'atto di morte del superstite garibaldino defunto, rilasciato dall'ufficiale dello stato civile e un certificato di notorietà, rilasciato dal Sindaco, da cui risulti, per gli eredi intestati, la non esistenza di disposizione di ultima volontà, e la indicazione di tutti coloro cui è devoluta per legge la successione, e per gli eredi testamentari, quale testamento sia tenuto valido e senza opposizione, chi di conseguenza sia riconosciuto erede, e se vi abbiano eredi legittimi o necessarî oltre quelli contemplati nel testamento.

Art. 4.

L'esame delle domande è devoluto alla stessa Commissione, che a norma della legge 10 dicembre 1899, n. 431, venne con R. decreto 18 febbraio 1900, n. 53, istituita pel riconoscimento dei titoli al computo della impresa dell'Agro romano come campagna nazionale.

Art. 5.

Esaminate tutte le domande, la Commissione, dividendo la somma iscritta in bilancio per il numero degli aventi diritto all'indennità, stabilirà in cifra tonda, l'importo della quota da assegnarsi ad ognuno.

Art. 6.

La concessione delle indennità sarà proposta dalla Commissione, col mezzo del Ministero della Guerra, al Ministero del Tesoro.

Art. 7.

Le indennità saranno pagate secondo le norme stabilite per la contabilità generale dello Stato.

Visto, d'ordine di Sua Maestà:
Il Ministro della Guerra
E. PEDOTTI.

Il Ministro del Tesoro
L. LUZZATTI.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA E DEI CULTI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente:*

Magistratura.

Con decreto Ministeriale del 15 agosto 1904:
registrato alla Corte dei conti il 9 settembre successivo,

A Ercolini Teodoro, pretore del mandamento di Turi, è aumentato lo stipendio da L. 2800 a L. 3300 dal 1° giugno 1904.

Con decreto Ministeriale del 23 agosto 1904,
registrato alla Corte dei conti il 10 settembre successivo,

Ai pretori sottoindicati è aumentato lo stipendio da L. 2800 a L. 3300 dal 1° agosto 1904:

Laureani Francesco, pretore del mandamento di Ceriana.
Porta Cesare, pretore del mandamento di Trivigno.
Scalfaro Salvatore, pretore del mandamento di Genzano di Roma.
De Barbieri Emanuele Rodolfo, pretore del mandamento di Torriglia.

Con R. decreto del 29 agosto 1904:
registrato alla Corte dei conti il 6 settembre successivo,

Giannone Eugenio, vice presidente del tribunale civile e penale di Roma, è tramutato a Napoli, a sua domanda.

Pascarelli Coriolano, giudice del tribunale civile e penale di Lucera in aspettativa a tutto il 4 settembre 1904, è, richiamato in servizio presso lo stesso tribunale di Lucera, dal 5 settembre 1904 coll'annuo stipendio di L. 3700.

Cancellerie e Segreterie.

Con decreto Ministeriale del 13 agosto 1904:

Masi Pasquale, alunno di 3ª classe nella pretura di Rionero in Volture, è, collocato in aspettativa per mesi sei, a decorrere dal 1° settembre 1904.

Con decreto presidenziale del 31 agosto 1904:

Impallomeni Domenico, alunno di 3ª classe alla pretura di Francavilla di Sicilia, sospeso dalla carica, è dispensato del servizio, a decorrere dal 1° settembre 1904.

Con decreto presidenziale del 1° settembre 1904:

Leggiardi Giuseppe, alunno di 2ª classe presso il tribunale di Varallo, è tramutato al tribunale d'Ivrea.

Ornato Spirito, alunno di 3ª classe alla procura generale presso la Corte d'appello di Torino, è tramutato al tribunale civile e penale di Alba.

Salmoiraghi Leonida, alunno di 3ª classe del tribunale di Benevento, è tramutato alla pretura di Avellino.

Nappi Carmine Clemente, alunno di 3ª classe della pretura di Acerra, è tramutato alla pretura di Marigliano.

Tomaselli Giovanni, alunno di 2ª classe presso la pretura di Benevento, è tramutato alla pretura di Vitulano.

Maggio Arturo, alunno di 3ª classe del tribunale di Avellino, è tramutato al tribunale di Santa Maria Capua Vetere.

Caiazzo Francesco, alunno di 3ª classe della pretura di Vietri, è tramutato al tribunale di Salerno,

Marra Alfonso, alunno di 3ª classe alla 8ª pretura di Napoli, è tramutato alla pretura di Sant'Antimo.

Capolongo Gioacchino, alunno di 3ª classe alla pretura di Rotandella, è tramutato alla pretura di Tricarico.

Landolfi Nicola, alunno di 2ª classe alla pretura di Vitulano, è tramutato alla pretura di Torre Annunziata.

Palladino Guglielmo, alunno di 2ª classe alla 1ª pretura di Napoli, è tramutato al tribunale della stessa città.

Alinovi Nino, alunno di 3ª classe alla pretura di Casoria, è tramutato alla pretura di Napoli.

Spena Francesco, alunno di 1ª classe al tribunale di Napoli, è tramutato alla 2ª pretura urbana della stessa città.

Maiorano Alberto, alunno di 3ª classe del tribunale di Salerno, è tramutato al tribunale di Napoli.

Con decreto Ministeriale del 31 agosto 1904:

Panta Antonino, alunno di 2ª classe alla pretura di Naro, è sospeso per 5 giorni al solo effetto della privazione della retribuzione e fermo l'obbligo di prestar srrvizio.

Con decreto Ministeriale del 3 settembre 1904:

Sono promossi dalla 2ª alla 1ª categoria, coll'annuo stipendio di L. 2300, con decorrenza dal 1° settembre 1904:

Scandiffio Michele, cancelliere della pretura di Matera.

Gentili Augusto, cancelliere della pretura di Paliano.

Scialpi Giovanni, cancelliere della pretura di Francavilla al Mare.

Farina Arturo, cancelliere della pretura di Santa Fiora.

De Alberti Giovanni, vice cancelliere del tribunale civile e penale di Firenze.

Aurelio Andrea, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Bari.

Zecchino Giulio, vice cancelliere al tribunale civile e penale di Ariano di Puglia.

Tricoli Gennaro, cancelliere della pretura di Terracina.

Fiori Pietro, cancelliere della pretura di Caserta.

Trimarco Giuseppe, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Melfi.

Gnone Edmondo, cancelliere della pretura di Poggibonsi,

È assegnato sull'attuale stipendio di L. 2300 l'aumento in L. 120, a decorrere dal 1° agosto 1904, per compiuto sessennio sul precedente stipendio di L. 2200, a:

Romolotti Giuseppe, cancelliere della pretura di Correggio,

Piccinelli Carlo, cancelliere della pretura di Macerata Feltria, applicato alla cancelleria del tribunala civile e penale di Spoleto.

Imbimbo Francesco, cancelliere della pretura di Pomigliano d'Arco

È concesso sull'attuale stipendio di L. 2300 l'amonto di L. 120, a decorrere dal 1° settembre 1904, per compiuto sessennio sul precedente stipendio di L. 2200, a:

Piano Vincenzo, vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello di Torino.

È concesso sull'attuale stipendio di L. 1500 l'aumento in L. 60 a decorrere dal 1° settembre 1904, per compiuto 2° sessennio sul precedente stipendio di L. 1300, a:

Buonaiuto Concetto, vice cancelliere della pretura di Cosenza.

Inghilleri Ernesto, vice cancelliere della pretura urbana di Palermo.

Condrò Antonio, vice cancelliere della 5ª pretura di Palermo.

È concesso sull'attuale stipendio di L. 2400 l'aumento in L. 220 a decorrere dal 1° agosto 1904, per compiuto 2° sessennio sul precedente stipendio di L. 2200, a:

Colivicchi Carlo, segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Portoferraio.

Garofalo Gregorio, cancelliere della pretura di Mascalucia.

È concesso sull'attuale stipendio di L. 2420 l'aumento in L. 220, a decorrere dal 1° settembre 1905 per compiuto 2° sessennio sul precedente stipendio di L. 2200, a:

Gianolio marcello, cancelliere della pretura di Moncalieri.

Chappuis Clemente, cancelliere della pretura di Aosta.

Con R. decreto del 5 settembre 1904:

Lanfredi Ugo, cancelliere della pretura di Revere, in aspettativa sino al 31 agosto 1904, confermato nell'aspettativa stessa per altri sei mesi, a decorrere dal 1° settembre 1904, con la continuazione dell'attuale assegno.

Con decreto Ministeriale del 5 settembre 1904:

Borgia Giovanni, vice cancelliere della pretura di Rodi Garganico, in aspettativa fino al 31 agosto 1904, è richiamato in servizio, a decorrere dal 1° settembre 1904, ed è tramutato alla pretura di Vieste.

Con decreto Presidenziale del 5 settembre 1904:

Fratto Ferdinando, alunno di 3ª classe nella pretura di Divoli, è tramutato alla pretura di Borgia

Con decreto Ministeriale del 7 settembre 1904:

Della Santa Filippo, vice cancelliere della pretura urbana di Livorno, è collocato a riposo, con decorrenza del 1° ottobre 1894.

Pierpaoli Brenno, vice cancelliere della pretura di Anagni, è tramutato alla pretura di Veroli, ed applicato alla cancelleria della Corte d'appello di Roma.

Cicciarelli Pietro, vice cancelliere della pretura di Veroli, è tramutato alla pretura di Anagni.

Formica Ferdinando, vice cancelliere della pretura di Lipari, è tramutato alla pretura di Calanna.

D'Ambrosio Agostino, vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Salerno, è tramutato al tribunale civile e penale di Napoli.

Con R. decreto dell'8 settembre 1904:

Greco Alfonso, cancelliere del tribunale civile e penale di Lucera, è nominato cancelliere della pretura di Vietri sul Mare, coll'attuale stipendio di L. 1900.

Ferro De Vita Bernardino, cancelliere della pretura di Mistretta, è tramutato alla pretura di Marsala

Leonardi Giuseppe, cancelliere della pretura di Marsala, è tramu-

tato alla pretura di Mistretta ed è temporaneamente applicato alla cancelleria del tribunale civile e penale di detta città.

De Toma Vincenzo di Michele, cancelliere della pretura di Andria, è tramutato alla pretura di Troni.

Botta Salvatore, cancelliere della pretura di Giovinazzo, è tramutato alla pretura di Andria.

De Toma Vincenzo fu Salvatore, cancelliere della pretura di Vico Garganico, è tramutato alla pretura di Giovinazzo.

Tortorella Vincenzo, cancelliere della pretura di Morano Calabro, è tramutato alla pretura di Corigliano Calabro.

Avella Attilio, cancelliere della pretura di Corigliano Calabro, è tramutato alla pretura di Morano Calabro.

Minervini Gaetano, cancelliere della pretura di San Demetrio Corone, è tramutato alla pretura di Bianco.

Giaccari Vincenzo, cancelliere della pretura di Bianco, è tramutato alla pretura di Amendolara.

Galigiuri Francesco, cancelliere della pretura di Amendolara, è tramutato alla pretura di San Demetrio Coronei.

Venditti Salvatore, cancelliere della pretura di Tossicia, è tramutato alla pretura di Popoli.

Drago Filippo, cancelliere della pretura di Caltagirone, è tramutato alla 3ª pretura di Catania.

Petrosino Gaetano, vice cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Catania, è nominato cancelliere della pretura di Novara di Sicilia, coll'attuale stipendio di L. 2420.

Petrosino Pietro, vice cancelliere aggiunto della Corte d'appello di Catania, è nominato cancelliere della pretura di Caltagirone, coll'attuale stipendio di L. 2300.

Con decreto Ministeriale dell'8 settembre 1904:

Perna Ernesto, cancelliere della pretura di Vietri sul Mare, è nominato vice cancelliere del tribunale civile e penale di Lucera, coll'attuale stipendio di L. 2300.

Miceli Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Marsala, è tramutato alla pretura di Naro.

Gianlelia Ignazio, vice cancelliere della pretura di Naro, è tramutato alla pretura di Marsala.

De Felice Eustacchio, cancelliere della pretura di Novara di Sicilia, è nominato vice cancelliere aggiunto della Corte d' appello di Catania, coll'attuale stipendio di L. 1900.

Maltese Ferdinando, cancelliere della 3ª pretura di Catania, è nominato vice cancelliere aggiunto della Corte d' appello di Catania, coll'attuale stipendio di L. 2300.

Con decreto Ministeriale del 9 settembre 1904:

Cortada Antonino, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Messina, è nominato vice cancelliere della pretura di Pantelleria, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Palermo Domenico, sostituto segretario della R. procura presso il tribunale civile e penale di Potenza, è nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Potenza, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Serrano Costantino, vice cancelliere della pretura di Solopaca, è nominato vice cancelliere aggiunto al tribunale civile e penale di Lucera, con l'attuale stipendio di L. 1500.

Bruno Alfonso Emilio, vice cancelliere della pretura di Caivano, è tramutato alla pretura di Casoria.

Orefice Vincenzo, vice cancelliere della pretura di Vibonati, è tramutato alla pretura di Tolve.

Amici Ernesto Paolo, vice cancelliere della pretura di Barisciano, è tramutato alla pretura di Angri.

Mancini Carmine, vice cancelliere della pretura di Castiglione Messer Marino, in servizio da meno di dieci anni, è collocato in aspettativa per tre mesi, a decorrere dal 16 settembre 1904, con l'assegno pari al terzo dell'attuale suo stipendio.

Calì Torrisi Carlo, alunno di 3ª classe al tribunale civile e penale di Catania, è tramutato alla R. procura di Roma.

Palmucci Roberto, alunno di 1ª classe alla pretura di Todi, è tramutato al tribunale di Roma.

A Morandi Antonio, alunno di 3ª classe al tribunale civile e penale di Parma, sospeso dalla carica, è lasciato vacante un posto nella 2ª classe, con l'annua retribuzione di L. 960.

È nominato alunno di 3ª classe, con l'annua retribuzione di L. 720, con decorrenza dal 1° settembre 1904, e destinato nell'ufficio giudiziario nel quale presta attualmente servizio.

Delli Adalindo, alunno alla 2ª pretura di Firenze.

Notari.

Con R. decreto del 5 settembre 1904:

Mastrogiovanni Nicola, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Ferrazzano, distretto notarile di Campobasso.

Petrucci Francesco Antonio, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Toro, distretto notarile di Campobasso.

Cattadori Alfredo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Cortemaggiore, distretto notarile di Piacenza.

Giacoboni Paolo, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Castel San Giovanni, distretto notarile di Piacenza.

Vitali Torquato, candidato notaro, è nominato notaro con la residenza nel Comune di Gropparello, distretto notarile di Piacenza.

Bolduri Ambrogio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Agazzano, distretto notarile di Piacenza.

Tammi Vittorino, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Travo, distretto notarile di Piacenza.

Douglas Scotti Riccardo, notaro residente nel comune di Ziano, distretto notarile di Piacenza, è traslocato nel comune di Vernasca, stesso distretto.

Cavallo Gio. Battista, notaro nel comune di Tarantasca, distretto notarile di Cuneo è traslocato nel comune di Peveragno, stesso distretto.

Cotta Ramusino Giovanni, notaro residente nel comune di Cilavegna, distretto notarile di Vigevano, è traslocato nel comune di Vigevano.

Drasmid Alberto, notaro residente nel comune di Pieve d'Olmi, distretto notarile di Cremona, è traslocato nel comune di Cremona.

Iannucci Enrico Uberto, notaro residente nel comune di Campomarino, distretto notarile di Larino, è traslocato nel comune di Ururi, stesso distretto.

Marulli Michelino, notaro residente nel comune di Ururi, distretto notarile di Larino, è traslocato nel comune di Campomarino, stesso distretto.

Mostarda Riccardo, notaro nel comune di Celleno, distretto notarile di Viterbo, è traslocato nel comune di Bagnorea, stesso distretto.

Pelliccioni Raffaele, notaro nel comune di Bagnorea, distretto notarile di Viterbo, è traslocato nel comune di Celleno, stesso distretto.

Con R. decreto dell'8 settembre 1904:

Polizzi Antonino, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Adernò, distretto notarile di Catania.

Giardina Paolo Emilio, candidato notaro, è nominato notaro colla residenza nel comune di Pachino, distretto notarile di Siracusa.

Arancio Giuseppe, notaro residente nel comune di Giarratana, distretto notarile di Modica, è traslocato nel comune di Caltagirone.

Pacelli Francesco Saverio, notaro residente nel comune di Riciglia-

no, distretto notarile di Salerno, è tramutato nel comune di Vietri sul Mare, stesso distretto.

D'Amelio Pasquale, notaro residente nel comune di Teana, distretto notarile di Lagonegro, è traslocato nel comune di Castronuovo S. Andrea, stesso distretto.

Ruffetta Edoardo, notaro residente nel comune di Oggebbio, distretto notarile di Pallanza, è traslocato nel comune di Intra, stesso distretto.

Antoniazzi Antonio, notaro residente nel comune di Chioggia, distretto notarile di Venezia, è traslocato nel comune di Monselice, distretto notarile di Padova.

Migliorini Pietro, notaro residente nel comune di Borca, distretto notarile di Belluno, è traslocato nel comune di Pieve di Cadore, stesso distretto.

Archivi notarili.

Con decreto Ministeriale del 10 settembre 1904:

La pianta organica dell'archivio notarile di Vicenza, approvata con decreto Ministeriale in data 25 giugno 1885, è modificata in conformità della seguente tabella:

Numero degli impiegati	GRADO	Stipendio	*Osservazioni*
1	Conservatore e Tesoriere .	2400	Con cauzione rappresentante l'annua rendita di lire 200.
1	Archivista	1800	
1	Sotto Archivista	1200	
1	Copista	900	
	Totale L.	6300	

Culto.

Con R. decreto del 5 settembre 1904:

È stato concesso l'*Exequatur* alle Bolle Pontificie con le quali furono nominati:

Bucci sac. Pasquale al canonicato teologale nel capitolo cattedrale di Foggia;

Fontana sac. Giuseppe al canonicato teologale nel capitolo cattedrale di Modena;

Masulli sac. Natale al canonicato curato nel capitolo cattedrale di Monopoli;

Guadagnini sac. Girolamo ad un canonicato semplice nel capitolo cattedrale di Padova;

Corpetti sac. Giuseppe alla mansioneria di San Rufino nel capitolo cattedrale di Fermo;

Schiaffino sac. Francesco al beneficio parrocchiale di San Marcellino in Genova;

Campanelli sac. Rosario al beneficio parrocchiale di Santa Maria Assunta in Monacilioni;

Dascenzi sac. Aristide al beneficio parrocchiale di San Pietro Apostolo in Rocca Ranieri, comune di Longone Sabino;

Masnata sac. Andrea al beneficio parrocchiale di Santa Sabina in Genova.

Sono stati autorizzati:

la fabbriceria parrocchiale di Villa Cavazzoli (Reggio Emilia) ad accettare la cessione di un credito ipotecario di L. 22,500, fatta dai sacerdoti Luigi Campani e Bartolomeo Cavalletti, quali eredi del fu sacerdote Angelo Benassi;

la fabbriceria parrocchiale di Montichiari ad accettare il legato di una casa, disposto dal fu sacerdote Luigi Borsa;

la fabbriceria parrocchiale di Caprezzo ad accettare il legato di L. 300, disposto dalla fu Maria Barbini;

il parroco di San Pietro in Felizzano ad accettare il legato di L. 200, disposto dal fu Pietro Allegranza;

il parroco dei Santi Quirico e Giulitta in Olcenengo, anche quale presidente di quella fabbriceria, ad accettare due legati il primo dell'annua rendita pubblica di L. 300, ed il secondo di alcuni libri, disposti dal fu sacerdote Giovanni Battista Genta;

la fabbriceria parrocchiale di Carate Brianza ad accettare il legato dell'annua rendita pubblica di L. 50 disposto dalla fu Virginia Cesana;

il capitolo cattedrale di Veroli ad accettare l'eredità lasciata dal fu canonico Fortunato Bruni;

il parroco di Arena Po ad accettare due legati consistenti l'uno nella somma di L. 200, l'altro della metà di un fondo rustico, disposti dal fu Francesco Bassani;

il parroco di San Tomaso in Sperticano a rinunziare alla eredità lasciata dal fu sacerdote Domenico Belletti.

Sono state accettate le dimissioni del comm. Michele Gesugrando dell'ufficio di Regio delegato per l'Opera di Terrasanta in Sicilia, ordinandosi che, fino a nuova disposizione, le attribuzioni del Regio delegato per l'anzidetta Opera siano esercitate dal Regio Economato generale dei benefici vacanti in Palermo.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 902,672 e N. 902,673 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale, l'uno per L. 815 e l'altro per L. 270, al nome di Anselmi *Vincenzo* ed Elena fu Antonio, minori, sotto la patria potestà della madre Giacone Concetta di Pietro, domiciliata in Marsala (Trapani), furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a Anselmi *Vincenza* ed Elena fu Antonio, minori, ecc., vere proprietarie delle rendite stesse.

A' termini dell'art. 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di dette iscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 30 novembre 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,145,751 d'inscrizione sui registri della Direzione Generale, per L. 1205, al nome di *Natoli di Scaliti* Luigi fu Giacomo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Natoli* Luigi fu Giacomo, vero proprietario della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 dicembre 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (1ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che le rendite seguenti del Debito Comuni di Sicilia, cioè: n. 1715 d'inscrizione per L. 139.43 al nome di *Natoli di Scaliti* Luigi fu Giacomo n. 4374 d'iscrizione per L. 153.13 a nome di *Gongora Natoli* Luigi fu Giacomo furono così intestate per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè dovevano invece intestarsi a *Natoli* Luigi fu Giacomo vero proprietario delle rendite stesse.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico si diffida chiunque possa avervi interesso che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale si procederà alla rettifica di dette inscrizioni nel modo richiesto.

Roma, il 30 novembre 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *Pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del Consolidato 5 0[0, cioè: N. 1,027,892 d'inscrizione sui registri della Direzione Génerale per L. 1315, al nome di Braggio Guido e *Lina*, di Edoardo, minori, sotto la patria potestà del padre, domiciliati in Roma, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Braggio Guido ed *Orsola*, detta *Lina*, di Edoardo, minori, ecc. (come sopra), veri proprietari della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del Regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 3 dicembre 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *Pubblicazione*).

Il signor Economo generale dei beneficî vacanti di Venezia ha denunciato lo smarrimento della ricevuta n. 162 ordinale, n. 679 di protocollo e n. 1468 di posizione, stata rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Venezia in data 13 novembre 1902, in seguito alla presentazione di cartelle della rendita complessiva di L. 20, Consolidato 5 0[0, senza cedole, per 4° cambio decennale.

A' termini dell'articolo 334 del vigente regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Iacuzio Giovanni, cassiere del Regio Economato Generale di Venezia, i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 3 dicembre 1904.

Il Direttore Generale
MANCIOLI.

Direzione Generale del Tesoro

AVVISO.

Si rende noto che il Ministero del Tesoro ha disposto che, col giorno 12 del corrente mese, abbia principio in tutte le provincie del Regno il pagamento della cedola della rendita consolidato 5 0[0 lordo, 4 0[0 e 3.50 0[0 netto al portatore e mista di scadenza il primo gennaio 1905.

Roma, 3 dicembre 1904.

Direzione Generale del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d' importazione è fissato per oggi 5 dicembre in lire 100.00.

AVVERTENZA.

La media del cambio odierno, essendo di L. 99.97 e, quindi, non superiore alla pari, pel rilascio dei certificati dei dazi doganali del giorno 5, occorre il versamento in valuta in ragione di L. 100 per 100.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 5 all'11 dicembre 1904, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.00.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato Generale dell'Industria e del Commercio

Media dei corsi dei Consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata di accordo fra il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio e il Ministero del Tesoro *(Divisione Portafoglio)*

3 dicembre 1904

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
5 % *lordo*	105,16 48	103,16 48	103,46 91
4 % *netto*	104,95 83	102,95 83	103,26 26
3 ½ % *netto*	102,96 98	101,21 98	101,48 62
3 % *lordo*	74,30 —	73,10	73,87 82

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 3 dicembre 1904

Presidenza del Presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

PRESIDENTE. Chiama per ordine di età i sei senatori più giovani fra i presenti, perchè fungano da segretari provvisori dell'Ufficio di Presidenza, fino a che questo venga completato colla elezione dei sei segretari definitivi e dei due questori.

Risultano segretari provvisori i senatori: Strozzi, Rossi Luigi, Cefaly, Tasca-Lanza, Cerruti Valentino e Vischi.

Comunicazioni.

ROSSI LUIGI, segretario provvisorio, dà lettura del R. decreto 18 ottobre 1904 che scioglie la Camera dei deputati, convoca, i comizi elettorali per il 6 novembre, ed il Senato del Regno e la Camera dei deputati per il giorno 30 novembre 1904;

del R. decreto in data 27 novembre 1904, col quale S. M. il Re ha nominato il cav. Canonico avv. professore Tancredi, Presidente del Senato del Regno, ed i senatori: Blaserna prof. Pietro, Codronchi-Argeli conte Giovanni, Paternò di Sessa prof. Emanuele, Villari prof. Pasquale, vice-presidenti del Senato, per la 1ª Sessione della XXII Legislatura.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Ordina l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la nomina di sei segretari e due questori.

VISCHI, segretario provvisorio, procede all'appello nominale.

Si lascia aperta la votazione.

Nomina di scrutatori.

PRESIDENTE. Procede al sorteggio dei nomi dei senatori che funzioneranno da scrutatori per le singole votazioni.

Per la nomina di sei segretari, risultano scrutatori i senatori Doria-Pamphily, Veronese, Primerano, Durand de la Penne, Sonnino, Colonna Fabrizio.

Per la nomina di due questori, risultano scrutatori i senatori: Tournon, Figoli e Pelloux Luigi.

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione e prega i senatori scrutatori di procedere allo spoglio delle schede.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione:

Per la nomina di sei segretari:

Senatori votanti 125
Maggioranza 63

Eletti i senatori:

Di San Giuseppe, con voti 111
Taverna 107
Fabrizi 86
Mariotti F. 85
Arrivabene 81
Di Prampero 80

Per la nomina di due questori:

Senatori votanti 122
Maggioranza 62

Eletti i senatori:

Colonna Fabrizio, con voti 109
Barracco Giovanni 69

Ringrazia i senatori che funsero da segretari provvisori e invita i segretari ed i questori, nuovi eletti, a prendere i loro posti al banco della presidenza.

Avverte poi che della costituzione dell'Ufficio di presidenza darà comunicazione a S. M. il Re ed all'altro ramo del Parlamento.

Messaggio del Presidente della Camera.

PRESIDENTE. Legge un messaggio del presidente della Camera dei deputati, con il quale si dà notizia della costituzione di quella presidenza.

Discorso del presidente.

PRESIDENTE. (Si alza e pronuncia il seguente discorso):

Onorevoli colleghi!

Chiamato, contro ogni mia aspettazione, dalla benevola fiducia del Sovrano a quest'altissimo posto, - io fui non poco turbato pensando agli eminenti personaggi che siedono in questo augusto recinto, agli uomini egregi che occuparono prima di me questo seggio: ed a quello di essi che è tuttora vivente, - al venerando e carissimo senatore Giuseppe Saracco, - in un con l'augurio che ancora per molto tempo si prolunghi la sua onorata canizie, io mando un reverente e cordiale saluto, in testimonio del nostro perenne ricordo, della profonda nostra stima, dell'imperituro nostro affetto. (Vivi applausi).

A lungo lottarono in me due sentimenti contrari. Da una parte il dovere di obbedire alla volontà del bene amato nostro Re, dall'altra la facile coscienza dell'insufficienza mia a tanto cómpito e la ripugnanza a strapparmi da più modesti, ma cari lavori.

Finì per prevalere il riflesso che nessuna considerazione personale mi dava il diritto - col rifiutare un ufficio da me non cercato nè ambìto - di negare l'opera mia (per quanto povera) al servizio del mio Paese, che, omai presso alla tomba, io amo con lo stesso slancio e con la stessa fede della mia giovinezza. (Approvazioni).

È legge del soldato morir combattendo. E sia! Non mi dissimulo le difficoltà che il Parlamento ha dinanzi a sè nel travaglioso periodo che attraversiamo: periodo di trasformazione economica, di agitazione minacciosa per giungere ad un nuovo assetto sociale che ciascuno si foggia a modo suo, di risveglio di razze, di lotte sanguinose e terribili, di latente anelito ad una profonda restaurazione morale; e non disconosco ciò che (in mezzo agli errori, alle passioni, ai disordini) vi è di vero, e degno di seria sollecitudine, nelle odierne aspirazioni di sì gran parte della società.

Ma mi conforta il pensare che, nelle nostre istituzioni statutarie, tutto ciò che vi è di giusto in tali aspirazioni può trovare il legittimo suo soddisfacimento, come ogni eccesso può - e deve - trovare il suo freno; e che due grandi forze noi abbiamo in Italia, le quali ci dànno sicura fiducia: il raro buon senso della popolazione, che sempre finisce per pigliare il sopravvento nei momenti difficili, e il senno dell'augusta nostra Dinastia, che ama il popolo, ne comprende i bisogni, ed è pronta sempre a sacrificarsi per soddisfarli entro i confini della giustizia: poichè, più che nelle istituzioni e nelle leggi, la salute d'Italia sta nella virtù di sacrificio degl'italiani. Ove questa non manchi, il braccio di Dio, che ci aiutò a ricostituire sì mirabilmente il corpo della Nazione, ci aiuterà altresì a ricostituirne lo spirito e ad elevarla verso l'alto posto che le spetta alla vanguardia del vero progresso umano.

Il Senato, che raccoglie uomini di tanto valore e di sì provata esperienza, che, tenendosi al disopra dei partiti, più facilmente può vedere da quest'altezza serena tutti i lati del grande e non facile problema ond'è oggi agitato il mondo civile, - è uno dei più saldi appoggi per il Paese e per la Monarchia nella presente evoluzione sociale, onde non ostacolarla, ma inalvearne il corso ed impedirne, con vigorosa energia, gli straripamenti.

Penetrato di questo grave cómpito della nostra Assemblea, coadiuvato dagli onorevoli miei colleghi della Presidenza e dall'indulgente benevolenza vostra, tutte le mie forze consacrerò ad adempiere, quanto meglio mi sarà possibile, i miei doveri.

Ordinare i nostri lavori secondo la loro urgenza e la loro importanza; adoperarmi a conseguire dal Governo i mezzi ond'essi si succedano con le minori interruzioni possibili (Benissimo) e col tempo indispensabile ad una discussione seria e proficua (Approvazioni), (il che più facilmente può avvenire ove al Senato, prima che alla Camera, si presentino i progetti di leggi organiche); - osservare con tutti i membri di questo Alto Consesso l' imparzialità più scrupolosa e cortese, - tener alta ed invulnerata la dignità del Senato: - tali saranno le precipue mie cure.

Se non guardassi che a me, dovrei disperare di giungere a tanto.

Ma, in ventiquattr'anni da che ho l'onore di sedere in quest'aula, ho imparato a conoscere gli egregi miei colleghi: la loro abnegazione nel compimento del proprio ufficio, - la loro bontà la stima e benevolenza reciproca, che fanno di quest'assemblea una sola famiglia, - la giovinezza dell'anima ed il cuore veramente italiano, che sempre ho sentito vibrare in tutti ad ogni occasione.

È questo soltanto che m'incoraggia nell'assumere sì arduo ufficio,

Sinceramente devoti alla Monarchia, dalla quale teniamo il nostro mandato, sinceramente devoti alla nostra patria diletta, della quale (pur resistendo alle intemperanze delle passioni politiche e dei volgari agitatori che le sfruttano) mai non saremo per contrastare le legittime aspirazioni, - col vicendevole affetto che ci lega, col vivo amore del vero e del giusto che tutti c'infiamma, noi potremo (fedeli al nostro giuramento) adempiere con facilità il nostro alto mandato pel bene inseparabile del Re e della Patria. Viva l'Italia! Viva il Re!

(Vivissimi applausi, grida di viva l'Italia! viva il Re!).

Lettura ed approvazione del processo verbale.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata del Senato del 6 luglio 1904, che è approvato senza discussione.

Comunicazioni della Presidenza e proposta del senatore Guarneri.

PRESIDENTE. Dà lettura di una lettera del Prefetto di Palazzo, in data 15 settembre 1904 con cui partecipa al presidente del Senato la nascita del Principe ereditario.

Soggiunge poi che la lettura rinnova nel Senato il vivo sentimento di gioia provato con tutta l'Italia per il fausto avvenimento, il quale rinsalda sempre più i vincoli di devozione e di affetto fra il popolo italiano e la Casa augusta di Savoia, che sa così bene incarnare in sè il principio monarchico che è base e guarentigia dell'unità italiana. (Applausi).

Propone poi che il Senato esprima alle LL. MM. i suoi sentimenti di devozione o con lettera o con altra manifestazione.

GUARNERI. Ammira l'alta prudenza dell'egregio nostro presidente per avere riserbata alla libera iniziativa del Senato la proposta di un atto di profonda devozione e di affetto verso i Sovrani e la loro Augusta Dinastia.

Se avvi corpo in Italia che abbia il dovere di esprimere al Sovrano il suo sincero amore verso la Dinastia è il Senato d'Italia, che è un'emanazione diretta della Monarchia. Ed il Senato d'Italia non ha mancato mai ai suoi doveri (Bene).

In altro lieto evento il Senato ha deliberato di esprimere in corpo al Re le sue felicitazioni. Ed oggi nell'occasione di un lietissimo evento, il Senato non può che rinnovare la sua deliberazione e votare di recarsi in corpo a presentare agli Augusti Sovrani i suoi omaggi ed i suoi auguri per la durata della Dinastia Sabauda sul trono d'Italia.

Egli ne fa esplicito invito al Senato, convinto che desso l'accoglierà con tutta quell'unanimità della quale un Corpo è capace, *senza esclusione alcuna;* giacchè chi siede al Senato è monarchico di cuore e di convinzione, e lo è soprattutto per la sacra religione del dovere.

Viva il Re! (Vivissime e generali approvazioni).

PRESIDENTE. Pone ai voti la proposta del senatore Guarneri.

(È approvata ad unanimità, per acclamazione, e con grida di viva il Re).

Comunicazioni.

DI SAN GIUSEPPE, segretario, legge il verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di nascita di S. A. R. il Principe ereditario Umberto, Nicola, Tommaso, Giovanni Maria di Savoia; del Reale decreto in data 29 settembre 1904 che concede al Principe ereditario il titolo di Principe di Piemonte, e dei Reali decreti in data 22 settembre 1904 di concessione di titoli alle LL. AA. RR. i Principi Amedeo ed Aimone di Savoia-Aosta e Ferdinando, Filiberto ed Adalberto di Savoia-Genova.

PRESIDENTE. Legge alcuni telegrammi che recano le notizie della salute di S. A. R. la Duchessa di Aosta, e soggiunge, a nome del Senato, parole di augurio per una pronta guarigione dell'Augusta ammalata (Vive approvazioni).

Comunica poi una lettera in data del 25 luglio 1904 del conte de Bülow, che, a nome dell'Imperatore di Germania, ringrazia il Senato dei sentimenti espressi in occasione della erezione in Roma del monumento a Goethe.

Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio. Comunica i decreti con i quali sono stati nominati: ministro delle finanze, il deputato Maiorana Angelo; sottosegretario di Stato per le finanze il deputato Camera Giovanni, e sottosegretario di Stato per il Tesoro il deputato Codacci-Pisanelli Alfredo.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Indirizzo di risposta al discorso della Corona.

PRESIDENTE. Invita il Senato a nominare una Commissione per redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Voci. La nomini il presidente.

(Così rimane stabilito).

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Duolmi dover cominciare il mio ufficio dalle *dolenti note.* Ma pur troppo è ben raro che durante un periodo, anche non lungo, d'interruzione dei nostri lavori, non si abbiano a deplorare perdite dei nostri colleghi.

Il senatore Andrea dei baroni Calenda di Tavani, nato nel 1833 a Nocera dei Pagani da antica famiglia patrizia, giovanissimo ancora vinse il non facile concorso di relatore alla Consulta di Stato napoletana; nel 1856 fu nominato sotto-intendente di circondario, prima a Gerace poi a Gallipoli, dove cadde in disgrazia del Governo borbonico per avere, nel 1859, festeggiata e lasciata festeggiare la vittoria di Solferino.

Governatore, dopo la rivoluzione del 1860, della provincia di Lecce - fu poi prefetto a Massa-Carrara, a Forlì, a Ravenna in circostanze assai difficili; - ad Alessandria, Messina, Bari, Ancona, Palermo e Roma.

Gentiluomo perfetto, d'indole mite e cortese, egli univa alla diligente sollecitudine pe' suoi uffici pubblici il culto della poesia, della letteratura e della storia: *Rimondello Orsini, Patrizi e popolani nel medio evo, O tempora, o mores, Sempre gli stessi,* sono lavori (per tacere di altri) che si leggono con vivo interesse.

Nominato senatore il 4 dicembre 1890, fu sempre assiduo alle sedute, ed i vari incarichi che ebbe nel Senato disimpegnò con sapiente modestia e con non volgare dottrina.

Il sincero rimpianto della sua dipartita, che il Senato esprime oggi per mezzo delle mie povere parole, valga di conforto alla sua famiglia ed all'egregio suo fratello, anch'esso nostro collega, il senatore Calenda Vincenzo.

Un'altra perdita ha fatto il Senato nella persona del venerando senatore Robustiano Morosoli.

Egli nacque a Pisa il 24 maggio 1815, dove fece gli studi legali avendo a maestro il Carmignani, e dove esercitò poi con plauso ed intemerata coscienza l'avvocatura.

Patriotta sincero ed illuminato, prese parte ai moti del 1826 intesi ad ottenere dal Granduca Pietro Leopoldo la promessa Costituzione. Ottenutala, accettò la carica di Gonfaloniere ai Bagni di San Giuliano.

Dopo la reazione, ricusò ogni ufficio pubblico, e tornò all'esercizio decoroso ed illibato della sua professione.

Nel 1859, costituitosi il Governo provvisorio della Toscana, fu tra i più ardenti fautori dell'annessione di quella nobile provincia alla Monarchia costituzionale, tenuta salda sotto il vessillo tricolore da Vittorio Emanuele II.

Libera infine l'Italia dallo straniero, tornò alla vita pubblica. Deputato di Vico Pisano dall'VIII fino a tutta la XII legislatura, fu nominato senatore nel 1876, portando in questa assemblea il prezioso contributo della sua sapiente parola e della diligente opera sua finchè gli bastarono le forze; e per lungo tempo fu pure presidente del Consiglio provinciale della sua città natia.

Morì pressochè novantenne il 12 agosto 1904, nella sua villa a Treto, presso Ripafratta, in provincia di Pisa.

Antico di anni, e di carattere antico, egli lascia nel cuore d'ogni vero italiano quell'alta stima e quella reverenza affettuosa

che solo possono ispirare una vita incontaminata ed un saldo carattere non mai smentito.

Un altro valentuomo il Senato ha perduto in Giuseppe Mussi.

Egli ebbe i suoi natali a Milano il 2 gennaio 1836 da agiata famiglia.

Addottorato giovanissimo a Pavia in giurisprudenza, l'animo suo si portava con maggior simpatia alle lettere ed agli studi economici; ma l'indole universale del suo ingegno e il gran desiderio di tutto conoscere gli faceva acquistare e leggere un numero sterminato di libri in ogni ramo del sapere, mescendo agli studi la direzione dei lavori agricoli, materia nella quale era espertissimo.

Anima ardente di patriotta, dopo essere stato sindaco di Corbetta e poi consigliere comunale a Milano, la sua esperienza nelle cose d'amministrazione e di finanze, non che il calore e l'insinuante parola con cui sapeva trasmettere in chi l'ascoltava i propri sentimenti e le proprie aspirazioni, lo portarono ben presto a candidato del collegio di Abbiategrasso. E come in ogni cosa il volo della sua mente precorreva i tempi, così pure ottenne l'elezione a deputato prima ancora dell'età legale, finchè nel 1866, appena trentenne, entrò alla Camera.

La sua parola arguta, potente, sempre ascoltata con interesse, era una continua sveglia.

Ma essa non era soltanto rettorica: era pesata e sapiente. Il problema monetario, le Casse di risparmio postali, la questione dell'emigrazione, i trattati di commercio fra l'Italia e la Francia, l'abolizione del macinato, la perequazione fondiaria, ed altrettanti argomenti, furono oggetto de' suoi studî e d'importanti suoi discorsi parlamentari.

Fu nominato senatore il 21 novembre 1901, e si spense il 18 agosto 1904, nella sua villa di Baveno.

Amico di Carlo Cattaneo e di Giuseppe Ferrari, egli era di fede democratica radicale. Sotto questa bandiera militò mai sempre nel Parlamento e nel Comune di Milano, di cui fu membro attivissimo e capo per un certo tempo. Ma l'animo retto e la grande esperienza pratica lo preservavano dalle intemperanze. Chi lo conosceva lo amava, anche quando non ne dividesse le opinioni.

Ed è questo un gran titolo di lode per lui. Poichè, a qualsiasi partito altri appartenga, sempre si può giungere a buoni ed utili risultati, quando vi è l'amore schietto del vero e del bene sgorgante da un fondo di onestà e di rettitudine.

Quali che siano le opinioni individuali di ciascuno, non v'è chi possa ricusare un tributo di omaggio all'ingegno operoso ed al forte carattere di Giuseppe Mussi, di cui deploriamo la perdita.

Il 15 settembre 1904 si spense in Roma un'altra vita operosa: quella di Pietro Di Marco, nato a Palermo il 3 novembre 1831.

Da giudice mandamentale egli percorse grado per grado tutta la carriera della magistratura, ora quale ufficiale del Pubblico Ministero, ora quale magistrato giudicante, presidente di Sezione alla Corte d'appello di Palermo e di Roma, e poi primo presidente di quelle di Messina e di Catania; terminò i lunghi suoi servizi di magistrato col grado di primo presidente onorario di Corte di cassazione.

Nominato senatore il 14 giugno 1900, fu in quest'aula che io lo conobbi.

Avendo avuto la fortuna di lavorare con lui in varie Commissioni, ebbi sempre ad ammirare l'acutezza del suo ingegno, ed una soda dottrina; la quale, lungi dal soffocare l'intuito del senso pratico, non faceva che rafforzarlo.

Ogni suo avviso era esposto con una modestia ed una serenità di mente, che rivelava una coscienza dignitosa e retta, congiunta a grande mitezza d'animo e bontà di cuore.

Onore a Pietro Di Marco!

Il generale Cesare Bonelli, nato a Torino il 3 gennaio 1821, si spense in Orvieto il 1° ottobre di quest'anno.

Tempra di patriotta e di soldato, fece le campagne del 1848, del '60 e del '66.

Insignito a Goito della medaglia d'argento al valor militare, gravemente ferito a Gaeta nel 1860, alla difesa di Valeggio guadagnò la nomina ad ufficiale dell'ordine militare di Savoia.

Ministro della guerra col Cairoli dal 1878 al 1880, reggendo anche nel 1878 il Ministero della marina, fu fatto senatore nel 1878, quando assunse il Ministero.

Amante sincero della patria e del Re, militare prode, disciplinato e modesto, estraneo ai partiti, non conoscendo che l'adempimento esatto e volenteroso del proprio dovere, Cesare Bonelli è uno di quegli uomini, di cui si può dire: « ecco il vero patriotta ».

Ed è come tale che lo rimpiange il Senato.

Un'altra nobile vita si è estinta nella persona del nostro collega, il conte generale Ferdinando Avogadro di Collobiano.

Nato a Torino il 28 aprile 1833, fu anch'esso distinto e valoroso patriotta.

Appena uscito dall'Accademia militare di Torino, partecipò alla spedizione di Crimea nel 1855-56 e poi alla guerra per l'indipendenza italiana nelle campagne del 1859, 1860-61 e 1866.

Due medaglie al valore e la croce dell'ordine di Savoia attestano quanto fossero riconosciute ed apprezzate la sua intrepidezza e le distinte sue qualità militari.

Rappresentante alla Camera dei deputati il collegio di Pinerolo nel corso della XI e della XII legislatura, mostrò anche ivi la sua dottina, la sua esperienza ed il suo retto criterio nelle cose di guerra.

Nominato senatore il 21 novembre 1892, morì a Vigliano di Biella il 5 ottobre scorso.

La vita di un soldato non abbisogna di molte parole. Nel soldato specialmente, le parole sono i fatti: *Facta loquuntur*. Ed i fatti del senatore Ferdinando di Collobiano sono il migliore suo elogio.

Il 24 scorso morì in Napoli Don Gaetani dell'Aquila d'Aragona, principe di Piedimonte.

Nato in quella città il 28 settembre 1832 da nobilissima famiglia napoletana, fu nel numero di quei patrizi che aiutarono la causa della redenzione italiana ed ebbero quindi a subire le persecuzioni borboniche.

Egli non ebbe mai l'ambizione di emergere nel campo politico, pur seguendo sempre con interesse lo sviluppo della vita nazionale e rallegrandosi di tutto ciò che accennasse ad un passo verso il meglio; ma prestava solerte l'opera sua in parecchie importanti amministrazioni, delle quali fu o consigliere o presidente.

Il 15 maggio 1876 venne chiamato a sedere nella Camera vitalizia.

Fu uno degli uomini più eleganti ed amabili nell'alta società; ma la sua bontà d'animo e la sua semplicità di modi lo facevano trattare con la medesima cordialità le persone di tutti i ceti, ed amare quindi egualmente da tutti.

Alla egregia famiglia che ne piange la perdita le vive nostre condoglianze.

In età ancor verde e nella vigoria delle sue forze moriva improvvisamente il 2 novembre in Torino il generale Giuseppe Ottolenghi, nato a Sabbioneta nel Mantovano il 26 dicembre 1838.

Brillante e valoroso ufficiale, di forte ingegno, di una scrupolosa esattezza nell'adempimento del proprio dovere, pronto sempre ad assumere sopra di sè tutte le responsabilità, la sua vita fu un servizio zelante e non interrotto alla patria ed al Re.

Cominciati i suoi studi all'Università di Torino, li lasciò nel 1859 per entrare alla Scuola militare d'Ivrea; ed in quello stesso anno, al cominciare della campagna, fu nominato sottotenente. Portabandiera all'assedio di Gaeta, venne colpito da una palla di moschetto al fianco destro e meritò la medaglia al valor militare.

Nel 1863 era già capitano di stato maggiore. Un'altra medaglia al valor militare si guadagnò nel 1864 combattendo il brigantaggio. In un improvviso e serio conflitto, assunse il comando di alcuni riparti di fanteria e di cavalleria, ebbe ucciso il cavallo, fu

ferito al braccio ed al petto: ma l'azione da lui comandata sortì un pieno successo.

Un altro cavallo ucciso sotto di sè ed una altra ferita egli ebbe nel 1866, quando, per salvare il generale Brignone in pericolo a Monte Croce, prese il comando dei carabinieri e delle guide che erano al suo seguito e caricò il nemico. Venne allora fregiato della croce di cavaliere dell'ordine militare di Savoia.

Promosso maggiore, insegnò la storia dell'arte militare nella scuola di Modena.

Rientrato nello stato maggiore e fatto poco dopo colonnello, salì per tutti i gradi fino a quello supremo di comandante di corpo d'armata.

Nominato senatore e ministro della guerra nel 1902, lasciò il portafoglio al finir d'ottobre del 1903.

Nel 1869 era stato mandato ad assistere alle grandi manovre di Châlons, che erano allora di non piccola importanza: e nel 1878-80 lavorò attivamente nella Commissione internazionale per la delimitazione della frontiera turco-montenegrina.

Rigido nella disciplina, ma pieno di cuore, i soldati lo stimavano ed amavano; perchè sotto la severità esteriore, sentivano sempre in lui la giustizia e la bontà.

L'esercito ha perduto in lui un prode e dotto ufficiale; la patria un servitore zelante; il Senato un collega apprezzato e carissimo.

Il dott. Nicolò Quartieri, era vigoroso ancora quando si estinse in Massa Carrara il 5 dello scorso mese, non ancora compiuti i 66 anni, essendo egli nato il 29 dicembre 1837 a Bagnone.

Dotto ed appassionato cultore delle discipline filosofiche e filologiche, nelle quali era laureato, entrò alla Camera dei deputati nel corso de'l'XI legislatura, portatovi dal collegio di Pontremoli, che la nomina del generale Cadorna a senatore aveva lasciato vacante.

Fu sempre riconfermato nelle successive elezioni, e tenne per molti anni alla Camera la carica di segretario dell'ufficio di Presidenza.

Di parte moderata, assiduo ai lavori parlamentari, pronunciò più volte discorsi serenamente assennati ed applauditi, finchè divenne nostro collega il 21 novembre 1901. Nè tralasciò di partecipare ai lavori della Deputazione provinciale di Massa, che spesso presiedette.

Colto altrettanto quanto modesto, mite di animo, gentile di modi, era carissima cosa il conversare con lui.

Egli passò a traverso la vita senza altro scopo che farvi il proprio dovere con serena coscienza, e senza nulla cercare per sè.

Non possiamo che sentir con dolore la sua scomparsa: ma il suo ricordo è ad un tempo un grato conforto.

Un'altra modesta, ma nobile vita si è spenta nella persona più che novantenne del conte Luigi Michiel, nato il 3 luglio 1814 a Venezia e morto in Bassano il 15 scorso novembre.

Vita modesta; perchè, schivo di lodi ed avvezzo ad occuparsi, non di sè, ma unicamente di fare il bene, solo chi lo conosceva da vicino poteva apprezzarne il vero valore.

Nobile vita; perchè il suo nome si rannoda a due momenti importanti per Venezia e per la storia del nostro risorgimento nazionale.

Nel 1848, quando Venezia scosse la prima volta il giogo straniero, fu chiamato a far parte del Comitato che licenziò gli austriaci dalle venete lagune: e, dopo la capitolazione del 1866, fu egli che fece al commissario Pasolini la consegna della liberata città.

Il 5 novembre di quello stesso anno venne chiamato a sedere in quest'aula.

Gentiluomo perfetto, di fede sincera e robusta, il suo schietto e saldo carattere, l'eletto ingegno, l'anima aperta a tutto ciò che vi è di nobile e grande, lo facevano amato da tutti i buoni.

Benchè la tarda sua età non gli consentisse in questi ultimi anni di partecipare attivamente ai lavori del Senato, il Senato non dimenticò e non dimentica questo venerando nostro collega ed associandosi al lutto della sua famiglia, augura al paese molti cittadini che gli somiglino.

La più recente perdita che il Senato ha fatto è quella del benemerito nostro collega, il senatore Nicola Schiavoni-Carissimo, morto il 20 novembre testè scorso a Manduria, dove era nato il 14 marzo 1818: energica figura di patriotta che l'Italia non potrà dimenticare.

Stretto in comunanza di aspirazioni con le anime più ardenti, egli principalmente contribuì a sollevare la popolazione leccese e ad impiantare, dopo il 15 maggio 1848, il Governo provvisorio presieduto dal Bonaventura Mazzarella.

Dopo due anni di carcere durissimo, fu condannato a trent anni di ferri.

Dal bagno di Napoli al Carmine passò a quello di Procida, indi a quello orribile e malsano di Montefusco col Poerio, col Settembrini, col Pironti, col Nisco, con lo Spaventa, col Castromediano ed altri.

I mali trattamenti e l'umidità di quella prigione gli cagionarono la perdita di un occhio.

Trasferito nel bagno di Nisida, dopo che il Governo borbonico commutò ai condannati politici la pena dell'ergastolo in quella dell'esilio, lo Schiavoni fu tra coloro che vennero imbarcati per l'America. Ma, giunti a Cadice, si obbligò il capitano a cambiare rotta, e quegli esuli vennero sbarcati in Irlanda, donde si recarono in Inghelterra.

Accolti ivi con entusiasmo, ebbero agio di tornare in Italia e si fermarono a Torino, che si tenne onorata di ospitarli. Fu allora che ebbi la ventura di conoscere il Poerio.

Riunite le provincie meridionali al Regno italiano, il collegio di Manduria mandò il suo concittadino Schiavoni alla Camera dei deputati nella VIII Legislatura: egli vi rientrò nella XV, ed il 7 giugno 1886 fu nominato senatore.

Nè i lavori del Parlamento gl'impedirono di tenere nella sua città natale importanti uffici amministrativi.

Ogni volta che mi avvenne di parlare con lui, ho sempre ammirato nelle sue parole e nei suoi modi quella modesta e semplice schiettezza, la quale è propria di chi ha molto sofferto per una grande e nobile causa ed ha con ciò imparato che la realtà della vita sta, non nelle parole, ma nei fatti.

La veneranda figura di Nicola Schiavoni durerà come un sacro ricordo nel Senato, come nel cuore di tutti gl'italiani.

SERENA. Aggiunge poche parole alla commemorazione fatta dal presidente del defunto senatore Schiavoni Nicola, che fu uno degli ultimi martiri della tirannide borbonica, che sedettero nell'alto Consesso.

Ne ricorda gli alti meriti civili e patriottici, e la profonda fede nei destini del paese, e nelle libere istituzioni, che ci hanno dato una patria. (Approvazioni).

GIOLITTI, presidente del Consiglio. A nome del Gaverno, si associa al dolore del Senato per le perdite sofferte di uomini così benemeriti, quali quelli commemorati oggi dal presidente del Senato.

Si associa poi personalmente e particolarmente alla commemorazione dal senatore Ottolenghi, che ricorda studente in legge a Torino, che amava grandemente l'esercito e che avrebbe fatto di sè ottima prova, quando fosse venuto il momento del pericolo.

Conchiude augurando all'Italia che la nuova generazione sappia crescere uomini pari, per virtù civili, politiche e militari ai senatori dei quali oggi il Senato lamenta, e con ragione, la grave perdita. (Vive approvazioni),

MIRABELLO, ministro della marina. In nome del ministro della guerra, pronunzia calde parole di compianto e di elogio in commemorazione dei defunti senatori Bonelli, Avogadro di Collobiano, ed Ottolenghi, rammentandone l'alto valore militare e l'opera efficace da loro prestata in pro' dell'esercito e del paese. (Bene).

Annunzio d'interpellanze.

PRESIDENTE. Annunzia una domanda di interpellanza del se-

natore Pelloux Luigi, il quale « chiede d'interpellare il presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro della guerra, sui disordini di settembre e sulle manifestazioni dei richiamati della classe del 1880 ».

Prega il presidente del Consiglio di dire se e quando intenda rispondere a questa interpellanza.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Propone che l'interpellanza sia rinviata a tempo indeterminato, per la ragione che sono pendenti dei giudizi penali innanzi ai tribunali militari, per i fatti dei richiamati. Terminati quei giudizi, si potrà discutere serenamente l'interpellanza.

PELLOUX LUIGI. Rileva che la sua interpellanza si divide in due parti: l'una riflettente le dimostrazioni dei richiamati, l'altra riguardante i disordini dello scorso settembre.

Pur non potendo accogliere le ragioni dette dal presidente del Consiglio, per rimandare la sua interpellanza, egli deve mantenere quella parte di essa che si riferisce ai disordini di settembre.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Nota che l'interpellanza è una sola, per quanto riguardi due argomenti ma se il senatore Pelloux limita la sua interpellanza ai fatti di settembre, è pronto a rispondere anche subito.

PELLOUX LUIGI. Dichiara che se il ministro vuol rispondere alla seconda parte della sua interpellanza, stabilisca un giorno per il suo svolgimento.

Dichiara anche che egli è disposto a ritirare la sua interpellanza, ma si propone, alla prima occasione favorevole, di richiamare l'attenzione del Senato sull'oggetto di essa.

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Sarà lieto di poter esaminare serenamente le questioni accennate dal senatore Pelloux.

Insiste nel ritenere che, stante la pendenza dei giudizi penali non sia conveniente trattare in Senato i fatti lamentati dal senatore Pelloux, e se ne appella al Senato stesso.

Dichiara di non aver mai accettato, neanche nell'altro ramo del Parlamento, interpellanze che riguardino processi pendenti e prega il senatore Pelloux di non insistere nella sua domanda.

PELLOUX LUIGI. Non condivide il parere del presidente del Consiglio. Domanda quando potrà svolgere un'interpellanza sui disordini di settembre.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno. Crede che la procedura corretta sarebbe quella di presentare un'interpellanza speciale pei disordini di settembre, onde determinare i limiti della discussione.

PELLOUX LUIGI. Dichiara di limitare la sua interpellanza a pr sidente del Consiglio circa i disordini di settembre.

GIOLITTI, presidente del Consiglio dei ministri e ministro dell'interno. È agli ordini del Senato, e propone che sia svolta nella seduta di lunedì prossimo.

PELLOUX LUIGI. Accetta.

(Rimane così stabilito).

PRESIDENTE. Annunzia le seguenti altre interpellanze:

« Il senatore Villari chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione sul decreto che ad anno scolastico già cominciato dovrebbe sostanzialmente mutare il programma degli studi nei licei del Regno ».

« Il senatore Vidari desidera interpellare l'onorevole ministro della pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per far cessare l'abuso delle anticipate ferie universitarie e degli esami fuori delle sessioni ».

« Il senatore Maragliano chiede d'interpellare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica se intenda di ripristinare nei regolamenti universitari l'osservanza alle vigenti leggi della pubblica istruzione ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio e ministro dell'interno. Dichiara che il ministro dell'istruzione pubblica stabilirà, d'accordo con gli interpellanti, un giorno per lo svolgimento di queste interpellanze.

PRESIDENTE. Annuncia da ultimo un'altra interpellanza del senatore Vidari il quale « Desidera interpellare i ministri della marina e di grazia e giustizia per sapere quale sia l'ambito delle riforme che si vogliono introdurre nel Codice per la Marina mercantile ».

MIRABELLO, ministro della marina. Accetta l'interpellanza, e propone sia svolta nella tornata di lunedì, dopo la nomina delle varie Commissioni.

(Così rimane stabilito).

Sorteggio degli Uffici.

TAVERNA, segretario, procede al sorteggio degli Uffici.

La seduta levasi alle ore 18.30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato 3 dicembre 1904

Presidenza del Presidente MARCORA.

La seduta è aperta alle 14.

CERIANA-MAYNERI, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata di ieri che è approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto un congedo l'on. Gattoni.

(È conceduto).

Annunzia che sono pervenuti i seguenti documenti:

decreti di scioglimento di Consigli comunali e di proroga pei poteri dei RR. commissarî;

relazione del Banco di Napoli sul servizio delle rimesse degli emigrati;

elenchi di licenze di esportazione di oggetti d'arte;

registrazione della Corte dei conti;

relazione della Giunta comunale di Napoli sui lavori di risanamento.

Verificazione di poteri.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni ha verificato non essere contestabili le elezioni seguenti, e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dallo Statuto e dalla legge elettorale, ha dichiarato valide le elezioni medesime:

Eletti: Luzzatti Luigi — Giordano-Apostoli Giuseppe — Spingardi Paolo — Scalini Enrico — Riccio Vincenzo — De Nava Giuseppe — Del Balzo Girolamo — Sanarelli Giuseppe — Pozzi Domenico — Berenini Agostino — Torrigiani Filippo — Compans Carlo — Di Sant'Onofrio Ugo — Comandini Ubaldo — Morando Gian Giacomo — De Riseis Giuseppe — Lacava Pietro — Lucifero Alfonso — Giolitti Giovanni — Stelluti-Scala Enrico — Mariotti Ruggero — Fusinato Guido — Ronchetti Scipione — Costa Andrea — Pinchia Emilio — Giusso Girolamo — Torraca Michele — Fulci Nicolò — Cirmeni Benedetto — Tedesco Francesco — Girardi Francesco — Placido Pasquale — Majorana Angelo — Podestà Luigi — De Asarta Vittorio — Orlando Vittorio Emanuele — Gallini Carlo — Facta Luigi — Morelli-Gualtierotti Gismondo — Fortis Alessandro — Grippo Pasquale — Finocchiaro-Aprile Camillo — Cavagnari Carlo — Barzilai Salvatore — Camera Giovanni — Luzzatto Riccardo — Pozzo Marco — Di Scalea Pietro — Marcora Giuseppe — Pavia Angelo — Pala Giacomo — Baccelli Alfredo — Daneo Edoardo — Bertarelli Pietro — Codacci-Pisanelli Alfredo — Ceriana-Mayneri Lodovico — Rava Luigi — Gorio Carlo — Marsengo-Bastia Ignazio — Carmine Pietro — Sormani — Farinet Alfonso — Giovannelli — Badaloni — Fabri — Celli — Libertini Gesualdo — Brizzolesi — Crespi — Pavoncelli — Wollemborg — Roselli — Carcano — Romussi — Fazi Francesco

— Pantano — Umani — Bianchi Emilio — Maraini Emilio — Fiamberti — Cornalba — Salandra — Antolisei — Fortunato — Rubini — Florena — Abbruzzese — Giaccone — Bertolini — Borciani — Bergamasco — Aliberti — Pais-Sorra — Marinuzzi — Furnari — Lucernari — Fusco — Bettolo — Fera — Cappelli — Calvi — Vendemini — Falaschi — Oderico — Albertini — De Novellis — Bonacossa.

Comunica che la Giunta delle elezioni, sostituendosi alle rispettive assemblee dei presidenti, ha proclamati eletti i deputati Lazzaro (Conversano), Marghieri (Amalfi), Paniè (Torino 4°), Rossi prof. Luigi (Verona 2°), Rasponi Carlo (Ceccano), Umani (Jesi), Rubini (Menaggio).

FERRARIS MAGGIORINO prega la Giunta per la verificazione dei poteri, di vedere se e in quali casi gli atti delle elezioni nei collegi in cui non venne proclamato il deputato debbano essere mandati all'autorità giudiziaria. (Bene!).

FINOCCHIARO-APRILE, presidente della Giunta, assicura che, quando riconosca che la mancata proclamazione sia delittuosa, la Giunta non mancherà di mandare gli atti all'autorità giudiziaria. (Approvazioni).

FERRARINI, MARGHIERI e RASPONI CARLO giurano.

PRESIDENTE annunzia la presentazione di proposte di legge da parte dei deputati Fede e Sorani, che saranno mandate agli uffici.

Commemorazioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Prima di incominciare i nostri lavori spetta a me l'ufficio doloroso di ricordare i colleghi che ci erano cari compagni nella passata legislatura e che ci furono da morte rapiti.

Il 5 ottobre, consunto da male crudele, moriva a Bologna Enrico Panzacchi, del quale a tutti noi sta presente la figura maschia e simpatica.

Nato ad Ozzano il 16 dicembre 1840, egli si formò con l'ingegno e con l'opera una cultura vasta e profonda ed una fama universale. Studiò belle lettere e filosofia alla Scuola normale di Pisa, ove si laureò nel 1865. Insegnò nel Liceo di Sassari ed in quello di Bologna; fu direttore dell'Accademia di belle arti di Bologna e poi professore ordinario di estetica e di storia dell'arte in quell'Ateneo.

Due collegi elettorali si disputarono nel 1882 l'onore di averlo a rappresentante; il secondo di Bologna e quello di Pesaro.

E se ragione d'impiego impedì che egli portasse allora in Parlamento la sua parola ispirata ai grandi concetti del bello, le due ultime legislature lo riportarono fra noi rappresentante del collegio di Bologna I, indi di Castelmaggiore. E la fiducia che qui, come in tutte le altre pubbliche cariche da lui assunte, seppe meritarsi, gli valse la nomina ad importanti cariche parlamentari: fu membro della Commissione per la costruzione di una nuova Aula per la Camera; fu presidente della nostra Biblioteca; sostenne con pubblico plauso l'ufficio di sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione.

Di lui si ricordano due discorsi efficacissimi sulla « conservazione dei monumenti » e sulla « politica ecclesiastica ».

Critico d'arte finissimo e geniale poeta, le scene della vita ritrasse e commentò in articoli di giornali, di riviste ed in altre più durature produzioni letterarie.

La sua vita fu varia e intensa; da artista pensò, scrisse e parlò; chè le sue orazioni erano quadri illustranti il pensiero di grandi italiani, la cui figura evocata alla mente dei posteri, riviveva in tutta l'ampiezza e la profondità del carattere da lui, con mirabile precisione ed idealità, tratteggiate. Notevoli i discorsi pel centenario di Gioacchino Rossini a Pesaro; del Leopardi a Recanati; del Guercino a Cento; memorande le commemorazioni di Pellegrino Matteucci e quella di Umberto I.

Intese la politica come scienza e come arte equilibrando in essa, come in tutte le sue azioni, la mente col cuore, il cuore con i risoluti propositi della volontà.

Egli è mancato all'Italia fra l'universale rimpianto; egli è mancato a noi lasciando nel cuore dei suoi antichi amici e ammiratori quel sentimento di profondo rammarico col quale mandiamo alla sua memoria l'ultimo tributo di venerazione e di affetto. (Approvazioni).

Di un altro nostro caro collega debbo a voi invocare il ricordo; di Achille Afan De Rivera, defunto a Napoli il 26 ottobre per attacco violento di malattia al cuore.

Nato a Santa Maria Capua Vetere il 10 gennaio del 1842, egli aveva, giovanissimo, intrapreso la carriera militare illustrandosi subito, pel grande coraggio dimostrato, all'assedio di Gaeta, di Catania e di Messina e quindi nella campagna del 1866, comandante di una delle batterie d'artiglieria addette ai corpi volontari e che tanto si distinse nella campagna stessa.

D'allora la sua carriera fu rapida e brillante. Cominciò colla manifestazione più forte e vigorosa di un valore eccezionale; continuò con le conquiste della scienza a cui dedicò cure alacri e costanti.

Finì dopo aver raggiunto le cariche somme dello Stato.

Importante fu la sua vita parlamentare, iniziata nel 1890 colla rappresentanza del primo Collegio di Napoli, dal quale in seguito gli venne sempre confermato il mandato. E in essa ebbe prova della fiducia dei suoi colleghi che lo elessero a far parte delle più importanti Commissioni, fra cui quella del bilancio, e potè assurgere agli eminenti uffici di sottosegretario di Stato alla guerra e di ministro dei lavori pubblici.

La sua profonda dottrina in scienze militari lo rese competente e forbito oratore in tutte le gravi questioni concernenti la difesa del paese; sicchè venne spesso designato come relatore di disegni di legge sull'ordinamento dell'esercito.

Le qualità eminenti dell'animo suo buono e cordiale resero amaro il rimpianto per la sua perdita in quanti lo conobbero e la sua diletta Napoli in modo speciale e in tutte le classi rimase dolorosamente sorpresa per la fine repentina del suo cittadino amato, del suo rappresentante illustre.

A lui vada ancora una volta il memore saluto dei colleghi, sincera attestazione del nostro dolore. (Approvazioni).

Un altro antico collega fu, durante l'intervallo delle Legislature, rapito al nostro affetto: il barone Ottavio Anzani.

Nato a Messina il 10 giugno 1846, egli dedicò il suo spirito agli studi, la vigoria, del suo corpo all'esercizio delle armi. E divenne maestro nell'arte della scherma, che prediligeva come un mezzo per sviluppare armonicamente le energie del corpo e dell'ingegno.

Volle che gli esercizi d'armi rendessero le membra snelle, agili e forti; volle che per essi la mente divenisse rapida nell'istruzione, ferrea nel volere.

Partecipò a nobili e gentili intendimenti cavallereschi di tempi passati, e delle questioni d'onore codificò le norme.

Napoli lo volle per alcun tempo vice-sindaco e più volte lo investì d'alti uffici elettivi. E quanto valse mostrò durante il colera dell'84, quando gli fu decretata la medaglia dei benemeriti della salute pubblica.

Fu rappresentante del secondo collegio di Avellino e di Ariano di Puglia, ininterrottamente, dalla XVI legislatura; e, assiduo ai lavori parlamentari, godette nella Camera larghe simpatie, facendo parte anche di Giunte permanenti quale quella delle petizioni.

Di lui mi piace ricordare il carattere retto e generoso, le qualità e attitudini dell'animo nobilissimo che lo resero sempre paladino di ogni causa giusta e leale.

Il nostro cordoglio sia di conforto alla vecchia madre, colpita nel più sacro degli affetti, ed il nostro rammarico sia nuovo e sincero omaggio alle virtù del caro estinto. (Approvazioni).

Sebbene mancasse da molti anni al Parlamento voglio anche rammentare a voi, che serbate ancora impresso nell'animo il ri-

cordo della grande, infinita modestia di Achille Majocchi, la perdita dolorosissima di questo prode campione del nostro politico risorgimento; al quale fui legato dalla più affettuosa amicizia.

Nato a Milano il 4 novembre 1821, in epoca di fatidici avvenimenti, ebbe nel sangue i generosi fremiti di libertà e diede tutta l'energia della sua fiera gioventù alla causa dell'indipendenza italiana, per cui più volte combattè, e seguendo la gloriosa schiera dei Mille perdette nel 1860 a Calatafimi il braccio sinistro.

Raggiunto il grado di luogotenente colonnello si ritirò dalla milizia, ma fu ben presto rimeritato colla miglior prova della benevolenza dei suoi concittadini che lo elessero dalla dodicesima alla sedicesima legislatura rappresentante di Borghetto Lodigiano e di Milano.

E soltanto la povertà onorata in cui rimase lo obbligò a separarsi da noi per trarre da un modesto impiego mezzo di sostentamento.

Ma il suo animo fiero e indipendente era sempre fra noi; seguiva con generoso impeto ogni nobile iniziativa del suo paese, per cui visse e trepidò, che amò ed elesse sopra ogni cosa.

Alla santa memoria di lui mandiamo un saluto devoto, omaggio di tutti noi ad una vita tutta intessuta di sacrifizi e di modesta integrità. (Approvazioni).

Collega per lunghi anni di Nicolò Quartieri mi sia concesso di aggiungere poche parole in memoria delle elette virtù di lui che, scrittore erudito di filosofia e per molti anni deputato di Pontremoli, esplicò la sua attività per molti anni fra noi coprendo in modo esemplare l'ufficio di segretario di presidenza, e più tardi in Senato, ove trovò, come ovunque, amici ed ammiratori.

Il suo cuore generoso palpitò per la patria con vivo e caldo amore e noi rendiamo alla memoria di lui un ultimotributo di riverenza e di affettuoso rimpianto (Vivissime approvazioni — Applausi).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, PINI, COTTAFAVI, ORLANDO, ministro dell'istruzione pubblica, RAMPOLDI, CIMATI e SOCCI si associano alle nobili parole del presidente. (Vivissime approvazioni — Applausi).

GIANTURCO si unisce pure alle parole del presidente, e commemora anche affettuosamente il senatore Schiavoni. (Applausi).

PRESIDENTE dichiara di associarsi di gran cuore al rimpianto per la perdita del senatore Schiavoni. (Bene).

CHIMIENTI, MARESCA, LACAVA, commemorano il senatore Schiavoni. (Approvazioni).

PRESIDENTE annunzia che l'onorevole Rampoldi ha proposto che sia inviata alla città nativa ed alla famiglia un telegramma di condoglianza per l'onorevole Maiocchi; che analoga proposta ha fatto l'onorevole Cimati per l'onorevole Quartieri; che l'onorevole Chimienti ha proposto di mandare un telegramma al sindaco di Manduria ed alla famiglia del senatore Schiavoni e che l'onorevole Gianturco ha proposto di estendere le condoglianze a tutti i commemorati.

(Queste proposte sono approvate).

Giuramento.

RUBINI e BASETTI giurano.

Completamento di Commissione.

PRESIDENTE annunzia che a sostituire l'onorevole Socci nella Commissione per la risposta al discorso della Corona ha chiamato l'onorevole De Marinis.

Presentazione di disegni di legge.

RONCHETTI, ministro di grazia e giustizia, presenta i seguenti disegni di legge:

1° Diminuzioni dell'interesse legale.

2° Abolizione del domicilio coatto.

3° Ordinamento del casellario giudiziario.

4° Sulle decime ed altre prestazioni fondiarie.

5° Provvedimenti sulle decime agrigentine.

Commissione di scrutinio.

PRESIDENTE estrae a sorte la Commissione di scrutinio per la nomina della Commissione per i trattati e le tariffe. Risulta così composta: Torrigiani, Campus-Serra, Bianchi Leonardo, Di Saluzzo, Cornalba, Silvestri, Gallo, Ventura, Grippo.

Sulle condizioni di salute del generale Ricciotti Garibaldi.

GATTORNO avendo udito che le condizioni di salute del generale Ricciotti Garibaldi non sono buone, ne chiede notizie.

PRESIDENTE. Si farà premura di assumerle.

Sorteggio degli Uffici.

CERIANA-MAYNERI, segretario, fa il sorteggio.

Giuramento.

LAZZARO. Giura.

Votazione per la nomina della Commissione per i trattati di commercio e le tariffe doganali.

CERIANA-MAYNERI, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Aguglia — Albasini — Alessio — Angiolini — Antolisei — Aprile — Arlotta — Arnaboldi — Aroldi — Artom — Astengo — Aubry — Autori-Berretta — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Badaloni — Baragiola — — Barnabei — Basetti — Battaglieri — Bergamasco — Berenini — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchini — Bizzozero — Bonacossa — Bonanno — Bonardi — Borciani — Borsarelli — Boselli — Bottacchi — Botteri — Bracci — Brandolin — Brizzolesi — Brunialti — Buccelli.

Cabrini — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Cannetta — Cao Pinna — Capece-Minutolo — Capruzzi — Carazzolo — Cardani — Carmine — Casciani — Cascino — Cassuto — Castiglioni — Cavagnari — Ceriana Mayneri — Chiappero — Chiesa — Chimienti — Ciartoso — Cicarelli — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Codacci-Pisanelli — Coffari — Colajanni — Conte — Cornaggia — Cornalba — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi — Croce — Curreno — Cuzzi.

Da Como — Dagosto — D'Alife — Dal Verme — Daneo — Danieli — Dari — De Amicis — De Asarta — De Felice Giuffrida — De Gaglia — De Gennaro Ferrigni — De Giorgio — Del Balzo — Dell'Acqua — De Luca Ippolito Onorio — De Luca Paolo Anania — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Rudinì Antonio — Di Rudinì Carlo — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Stefano — Donati.

Fabri — Facta — Faelli — Falaschi — Falcioni — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Fazi Vito — Fede — Ferraris Carlo — Ferrero di Cambiano — Filì-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galletti — Galli — Gallino Natale — Gallo — Galluppi — Gattorno — Giaccone — Gianturco — Giardina — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Giuliani — Giunti — Goglio — Gorio — Graffagni — Guarracino — Guastavino — Guerci — Guerritore — Guicciardini — Gussoni.

Jatta.

Lacava — Landucci — Larizza — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Locro — Lonardo — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo,

Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malcangi — Manfredi — Mango — Maraini Clemente — Marazzi — Marcello — Maresca — Marinuzzi — Mariotti — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Masi — Masselli — Massimini — Mat-

teucci — Mazziotti — Medici — Mendaia — Merci — Meritani — Mezzanotte — Miniscalchi-Erizzo — Mira — Mirabelli — Montagna — Montauti — Montemartini — Monti-Guarnieri — Morando — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo — Moschini.

Negri De Salvi — Noè.

Odorico — Orioles — Orlando Salvatore — Orlando Vittorio Emanuele — Ottavi.

Pais-Serra — Pansini — Papadopoli — Pastore — Pavia — Pavoncelli — Pellerano — Perera — Personè — Petroni — Pianese — Pilacci — Pinchia — Pini — Pipitone — Pistoja — Placido — Podestà — Poggi — Pozzato — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti — Pugliese.

Raggio — Raineri — Rampoldi — Rastelli — Rava — Ravaschieri — Rebaudengo — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rienzi — Rigola — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocco — Rochira — Romano Giuseppe — Romussi — Rondani — Roselli — Rossi Enrico — Rossi Teofilo — Rota — Ruffo — Ruspoli.

Sacchi — Salandra — Sanarelli — Sanseverino — Santini — Saporito — Scaglione — Scalini — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Semmola — Serristori — Sili — Silvestri — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spagnoletti — Spingardi — Spirito Beniamino — Squitti — Suardi.

Talamo — Taroni — Tecchio — Tedesco — Teodori — Teso — Testasecca — Tinozzi — Toaldi — Torlonia Giovanni — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Turati.

Valeri — Valle — Ventura — Verzillo — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zabeo — Zaccagnino — Zari.

PRESIDENTE. Il risultato della votazione sarà comunicato nella prossima seduta.

Interrogazioni e interpellanze.

CERIANA-MAYNERI, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno per sapere se e quando intenda presentare il disegno di legge sulla modificazione delle circoscrizioni territoriali di Sicilia.

« De Luca Ippolito ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra sull'ingiustificato richiamo della classe del 1880.

« Costa ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'on. ministro dei lavori pubblici per conoscere quali nuove difficoltà sieno sorte per non eseguire l'alzamento del ponte sul Po a Corbola, recando grave impedimento alla navigazione fluviale ed allo sviluppo del commercio in parecchie provincie.

« Roberto Galli ».

« Il sottoscritto interroga il ministro delle finanze per sapere quali furono i risultati degli studi che il ministro istesso promise di fare eseguire per migliorare le condizioni della salina di Lungro.

« Giunti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici sui normali ed enormi ritardi verificantisi sulle ferrovie calabresi, massime sulla linea jonica; ritardi che rendono gli orari una dannosa ironia.

« Lucifero ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare gli onorevoli ministri dei lavori pubblici e del tesoro per sapere se, in seguito al voto del Comitato superiore delle strade ferrate, e in esecuzione della legge 4 dicembre 1902, intendano presentare immediatamente al Parlamento il disegno di legge per la costruzione del tronco Poggio-Rusco-Verona, della Bologna-Verona.

« Luigi Lucchini, G. Danieli, Tito Poggi, Pini, Malvezzi Meritani, Miniscalchi, Emilio Maraini ».

« I sottoscritti interrogano il Governo sulle lagnanze degli esportatori di agrumi siciliani perchè la Navigazione generale non riserva nei suoi piroscafi lo spazio necessario all'esportazione agrumaria verso il Levante.

« De Felice-Giuffrida, Auteri-Berretta ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro dei lavori pubblici per sapere in qual modo intenda provvedere perchè i lavori idraulici appaltati dallo Stato in provincia di Cagliari a termini della legge 2 agosto 1897 abbiano regolare svolgimento da poterne assicurare l'esecuzione.

« Chiede inoltre se intenda attivare gli studi da parecchi anni iniziati per la sistemazione dei corsi d'acqua che tanto danno apportano colle continue alluvioni alle popolazioni agricole di Sardegna.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'on. ministro delle finanze per sapere in qual modo intenda provvedere perchè vengano ai danneggiati dalle alluvioni in provincia di Cagliari corrisposte le quote di sgravio pei danni sofferti negli anni 1902 e 1903.

« Ed in qual modo si proponga di rendere giustizia alla Sardegna che attende da oltre 50 anni vengano riparate le classifiche e le tariffe applicate per la determinazione dell'imposta fondiaria.

« Cao-Pinna ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro della pubblica istruzione per sapere quali provvedimenti intenda adottare pel regolare funzionamento delle scuole medie in Cagliari.

« E se abbia dato disposizioni intorno alla scuola normale femminile onde possa rispondere allo scopo cui è destinata.

« E finalmente se ed in qual modo intenda provvedere alle scuole elementari dei comuni della provincia di Cagliari onde possa avere la sua applicazione la legge 8 luglio 1904.

« Cao-Pinna ».

« I sottoscritti interpellano gli onorevoli ministri dell'interno e dei lavori pubblici per sapere se non credano essere ormai tempo che il Governo, nelle attuali migliori condizioni del bilancio, adempia l'impegno assunto con la legge 22 luglio 1894 di sollevare i comuni dalle spese indicate nelle lettere *b*, *c*, *d*, dell'articolo 272 della legge comunale e provinciale, per loro natura e finalità esclusivamente pertinenti allo Stato.

« Luigi Lucchini, Meritani Giovanni, Tito Poggi, G. Danieli, Miniscalchi ».

PRESIDENTE. Annunzia che hanno presentato due proposte di legge gli onorevoli Socci e Celli, ed una l'onorevole Ippolito De Luca.

La seduta è tolta alle 16,10.

DIARIO ESTERO

Il *Novoie Vremia* di Pietroburgo discute la questione del passaggio dei Dardanelli, da parte della flotta del Mar Nero. Esso fa notare che il Giappone non è legato dal trattato di Parigi e che le navi giapponesi potrebbero quindi passare i Dardanelli senza violare alcun trattato. La Russia non può continuare ad esser *vinco-*

lata a un trattato che non è obbligatorio per una potenza con la quale essa è in guerra. Si tratterebbe di sapere se, col consenso della Porta, la Russia può sciogliersi dall'obbligo del trattato di Parigi. La risposta dev'essere affermativa perchè la giurisprudenza più elementare insegna che ogni parte, e, per conseguenza, anche la Turchia, può rinunciare ai vantaggi d'un contratto.

Il *Novoie Vremia* sostiene che per permettere il passaggio della flotta russa nei Dardanelli è necessario soltanto il consenso della Turchia e che non occorre affatto quello dell'Inghilterra. Le pretese dell'Inghilterra sono fondate su arzigogoli diplomatici. La Russia crede che potrà indurre la Turchia ad accettare il suo modo di vedere.

Un altro giornale di Pietroburgo, lo *Sviet*, è contrario all'invio della squadra del Mar Nero nell'Estremo Oriente, perchè essa ha una missione troppo importante nel Mar Nero istesso. Persino gli interessi della guerra col Giappone non giustificherebbero un indebolimento della flotta del Mar Nero.

D'altra parte è noto che il Governo russo si è affrettato a togliere ogni carattere di ufficiosità agli articoli del *Novoje Vremia* e di altri giornali nel medesimo senso.

* * *

Un giornale di Leopoli ha da Varsavia:

« Recentemente furono intavolati dei negoziati fra i capi dei polacchi moderati ed il Governo russo relativamente ai desiderî della popolazione polacca. D'accordo col ministro dell'interno, principe Mirski, i negoziati continuano fra i capi partito in Varsavia e la nobiltà polacca a Pietroburgo. La spinta per tale azione a favore di un compromesso fu data dalla presentazione di un memoriale sulle condizioni economiche e scolastiche della Polonia ».

* * *

Il *Petit Parisien* ha per telegrafo da Pietroburgo che il ministro dell'interno, principe Mirski, ha consegnato non ufficialmente allo Czar, il progetto di riforme formulato nelle recenti riunioni degli *zemstvo*. Lo Czar ha dichiarato che parecchie riforme potrebbero essere concesse col tempo. Però lo Czar non specificò alcun punto del programma, contrariamente a quanto dissero dei telegrammi da Pietroburgo ai giornali esteri.

* * *

Sulla situazione parlamentare in Austria, la *Neue Freie Presse* di Vienna si esprime come appresso:

« La speranza che la Camera in questo periodo di sessione ritorni alla sua attività legislativa normale è discesa a zero. Le trattative corse prima della sessione fra il Governo e i capi degli czechi parvero per un istante giustificare la supposizione che l'ostruzionismo avesse ormai perduto ogni attrattiva anche per gli ostruzionisti. Invece si è ritornati alle condizioni di prima. C'è bensì stato il tentativo di trattare fra i partiti, auspice il Governo, per un accordo circa il programma dei lavori, ma il tentativo è fallito. Venne la discussione sulle dichiarazioni del Governo; si credeva che gli czechi vi avrebbero partecipato, e che una loro dichiarazione avrebbe forse additato la via a un'intesa, ma gli czechi non presero parte alla discussione.

Venne la proposta del partito tedesco-nazionale di convocare a conferenza i capi-partito; ma le speranze che in essa si potevano riporre crollarono anche prima che la conferenza si riunisse, perchè czechi e slavi-meridionali dichiararono che non vi sarebbero intervenuti, quindi non fu possibile concordare un programma per tutta la sessione.

Il presidente Vetter si limitò a proporre un programmino per il breve periodo fino alle vacanze natalizie, un programmino che comprende solo l'esercizio provvisorio, i sussidî a danneggiati da calamità pubbliche, e la legge sulla Facoltà italiana. Tutti i capi-club intervenuti approvarono all'unanimità questo programma; ma che vale questo accordo mentre gli czechi hanno, dal canto loro, stabilito di non permettere la discussione di qualsiasi progetto governativo? Quindi i capi-club uscirono dalla conferenza con l'intimo convincimento che neppure quel limitatissimo programma di azione potrà essere attuato ».

Il battesimo di S. A. R. il Principe Ereditario

Ieri, alle 11,10 nel gran salone del Quirinale ebbe luogo il solenne battesimo di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Il salone era magnificamente addobbato con piante e fiori.

Alla parete del salone tra le due entrate era stato elevato un altare provvisorio, riccamente addobbato con una tela dell'Albani, rappresentante il « Natale ». Sovrastava l'altare un padiglione in velluto rosso.

A destra, entrando nel salone, era stata costruita una tribuna pei figli degli alti dignitari della Corte e delle Dame.

A sinistra vi era un lungo inginocchiatoio per le LL. EE. i Collari dell'ordine Supremo della Santissima Annunziata.

Dinanzi all'altare vi era un largo spazio quadrato riservato al Clero ed agli Augusti personaggi che partecipavano alla funzione.

Il quadrato era circoscritto da trofei di magnifici fiori e da festoni verdi. Indi venivano, disposte in semicerchio, parecchie file di poltrone.

La prima fila era destinata alle LL. MM. ed alle LL. AA. RR., ai Principi ed alle Principesse; la seconda alle dame di Corte; le altre file alle Presidenze del Senato e della Camera, ai Ministri, ai Sottosegretari di Stato ed alle alte cariche di Corte e dello Stato.

Dei Collari dell'Annunziata erano presenti le LL. EE. i cavalieri Giolitti, Nigra, Biancheri, Di Rudinì, Visconti-Venosta, Saracco, Di San Marzano, Mezzacapo, Tornielli, De Sonnaz e Finali.

La Presidenza della Camera, preceduta da S. E. il presidente Marcora, entrò nel salone alle 10.50, seguita poco dopo dalla Presidenza del Senato, che aveva alla testa S. E. il presidente Canonico.

Alle 11.10 entrò il clero, preceduto da sagrestani che recavano un grande cero. Monsignor Beccaria, cappellano maggiore, portava la mitria ed il piviale, gli altri

vestivano l'abito paonazzo. Il clero prese il posto nel recinto quadrato dinanzi all'altare.

Subito dopo, preceduto da S. E. il Gran Mastro delle cerimonie, conte Gianotti, entrò il corteo Reale dalla porta alla sinistra dell'altare.

Primo S. M. il Re che conduceva per mano S. A. R. la Principessa Jolanda. Seguiva S. M. la Regina che portava in braccio in un ricco *porte-enfant* di merletto il Principe di Piemonte; venivano poi S. A. R. il Principe Nicola, che dava la destra a S. M. la Regina Madre; seguivano gli altri Principi che davano il braccio alle Principesse.

Il corteo Reale era chiuso dalle Dame di Corte e dai seguiti dei Principi.

S. A. R. la Principessa Mafalda era tenuta in braccio dalla sua governante.

Le LL. MM. la Regina e la Regina Madre, e S. A. R. il Principe Nicola, avendo poco discosto S. M. il Re ed i Principi si collocarono all'ingresso del recinto quadrato dove stava già il clero.

Si compì la prima parte della funzione.

Indi il gruppo dei Sovrani e dei Principi si avvicinò un poco più all'altare ove avvenne la cerimonia battesimale.

A S. M. la Regina Madre, quale Madrina, mons. Beccaria porse un grosso cero acceso. L'Augusta Signora rispondeva alle parole del sacerdote, dicendo il *Credo*.

Intanto la musica, sotto la direzione del maestro Sgambati, suonava pianissimo l'*Ave Maria* di Gounod.

Durante tutta la cerimonia S. M. la Regina Elena tenne sempre in braccio il Principe di Piemonte.

La funzione religiosa fu compiuta del cappellano maggiore di Corte, mons. Beccaria, circondato dai rappresentanti di tutte le Basiliche palatine d'Italia in abito canonicale.

Assisteva pure il P. Ferrini, parroco della parrocchia del Quirinale.

La funzione consistette nel supplemento delle cerimonie che furono omesse, allorchè fu data l'acqua battesimale a S. A. R. il Principe di Piemonte, il giorno dopo della sua nascita, dal cappellano del R. Castello di Racconigi.

Furono padrini d'onore, ossia testimoni, S. A. R. il Principe Nicola del Montenegro, S. A. R. il Principe Alberto di Prussia, rappresentante S. M. l'Imperatore Guglielmo e S. A. R. il Principe Arturo d'Inghilterra, rappresentante S. M. il Re Edoardo.

Assistettero alla cerimonia le LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta vedova, il Conte di Torino, la Duchessa di Genova madre, il Duca di Genova, la Duchessa di Genova, il Principe di Udine, le Principesse Milena e Militza di Montenegro, il Duca d'Oporto, S. A. I. il Principe Napoleone, le LL. AA. Serenissime il Principe e la Principessa di Battemberg e le LL. AA. RR. le Principesse Elena di Serbia e Xenia di Montenegro.

Erano pure presenti le Presidenze del Senato e della Camera, l'on. Presidente del Consiglio, cav. Giolitti, e tutti gli altri Ministri, i Sottosegretari di Stato, gli Ambasciatori ed i Ministri dei Governi rappresentati da Principi alla cerimonia, il Ministro di Stato, senatore Rattazzi, le grandi cariche di Corte, il Ministro della Real Casa, generale Ponzio-Vaglia, il Prefetto di Palazzo, conte Gianotti, il Primo aiutante di campo di S. M. il Re, generale Brusati, il Ministro dell'interno del Montenegro, Voivoda Bozo Petrovich Njegoch, i Grandi Ufficiali dello Stato, le Case militari e civili e le Corti dei Sovrani, dei Principi e delle Principesse, i seguiti dei Principi, il Prefetto e le rappresentanze dell'esercito e della marina, della magistratura, della provincia e del municipio di Roma.

Alle ore 11,25, terminata la funzione, il clero si ritirò.

S. M. la Regina consegnò il Principino ad una governante; intorno si formò un gruppo dei Sovrani e dei Principi.

Le LL. EE. i Collari dell'Annunziata, le Presidenze del Senato e della Camera ed i Ministri si recarono ad ossequiare le LL. MM. e venne loro mostrato il Principe di Piemonte.

Alle 11.30 il corteo reale lasciò il salone. S. M. il Re era alla testa del corteo, dando il braccio a S. M. la Regina.

Seguivano S. A. R. il Principe Nicola e S. M. la Regina Madre, ed i Principi e le Principesse come all'ingresso.

Intanto in una sala attigua fu aperto il *buffet*.

Le LL. MM. le Regine, le LL. AA. RR. le Principesse e tutte le Dame erano vestite di bianco con lungo strascico, e in testa portavano diademi da cui scendevano lunghi veli.

S. M. il Re ed i Principi erano in alta divisa militare, meno il Principe Napoleone, che era in abito nero.

Erano pure in divisa le LL. EE. i Ministri ed i membri delle Case civili e militari dei Sovrani e dei Principi.

***

A solennizzare pubblicamente la cerimonia, ieri compiutasi, tutti gli edifizi pubblici, municipali e governativi, le sedi di Associazioni e di Istituti diversi, e moltissime abitazioni private avevano ieri issata la bandiera nazionale. Alla sera erano sfarzosamente illuminati e così le principali vie e piazze. In queste, nel pomeriggio, le bande musicali dei reggimenti della guarnigione e la municipale eseguirono scelti programmi. Malgrado il tempo incerto, l'animazione fu dovunque vivissima e durò fino a tarda ora.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

Le LL. MM. il Re e la Regina diedero ieri sera un gran pranzo in onore delle LL. AA. RR. straniere venute in Roma per rappresentare i loro augusti sovrani alla solenne cerimonia del battesimo di S. A. R. il Principe di Piemonte.

Al pranzo intervennero S. M. la Regina Madre, le suddette AA. RR. straniere, le LL. AA. RR. le Duchesse e Duca di Genova, S. A. il Principe Napoleone, le LL. EE. i cavalieri dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera, i Ministri segretari di Stato, gli Ambasciatori degli Stati cui appartengono i Principi esteri, le grandi cariche di Corte, le Dame di Palazzo, i personaggi appartenenti ai seguiti e le principali autorità militari e civili.

S. M. il Re aveva à destra S. M. la Regina Madre ed a sinistra S. A. R. la Principessa del Montenegro e S. M. la Regina aveva a destra S. A. R. il Principe Nicola del Montenegro ed a sinistra S. A. R. il Principe Alberto di Prussia. Dopo il pranzo le LL. MM tennero circolo.

Le LL. AA. RR. la Principessa Laetitia e il Conte di Torino, ieri, alle 14.40 sono partite per Torino, stante le condizioni di salute di S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta.

Trovavasi alla stazione a salutarle S. A. il Principe Vittorio Bonaparte.

Le LL. AA. RR. sono giunte stamani alle 7.30 a Torino.

Il bollettino sullo stato di salute di S. A. R. la Duchessa Elena d'Aosta, pubblicato stamane, e comunicato dall'*Agenzia Stefani*, reca:

« Ore 7.30. — Notte discreta. Qualche crisi di affanno o collasso vinte più facilmente di prima. Temperatura 37 8. Polso da 84 a 85. Scarsa albuminuria ».

Firmato: « *Dott. Pescarolo* ».

Le LL. AA. RR. il Principe Alberto di Prussia, il Principe Arturo di Connaught, il Duca di Oporto e il Principe Napoleone, si recarono, l'altro ieri, a visitare S. M. la Regina Margherita al suo palazzo di via Veneto.

S. A. R. il Principe di Connaught, accompagnato dal generale Avogadro di Quinto e dal suo aiutante di campo, si è recato sabato, nel pomeriggio, al Pantheon, a deporre, in nome di S. M. il Re Edoardo VII, una ricca corona di fiori, sulla tomba di Re Umberto I.

Un'altra corona fu inviata da S. A. R. il Principe Alberto di Prussia.

Le LL. AA. RR. il Principe di Connaught e il Principe Alberto di Prussia, ieri si sono recati a visitare il Foro Romano. Erano a ricevere gli augusti visitatori S. E. il Sottosegretario Pinchia e il prof. Boni, direttore degli scavi.

I Principi s'interessarono vivamente alle grandi scoperte di questi ultimi anni, e in ispecial modo alle esplorazioni ora iniziate.

La loro visita durò un'ora e mezza.

S. A. R. il Duca di Oporto si è recato ieri a visitare le tombe dei Re d'Italia al Pantheon.

S. A. I. il Granduca Cirillo di Russia ha rimandato la gita che erasi prefisso di fare a Taormina, e da Messina è, ieri, partito per Palermo.

Trattati commerciali. — Un comunicato dell'*Agenzia Stefani* informa che sabato mattina, in Roma, è stato firmato il trattato addizionale di commercio, di dogane e di navigazione fra l'Italia e la Germania del 6 dicembre 1891.

Hanno firmato per la Germania, l'Ambasciatore tedesco, conte de Monts, e per l'Italia gli onorevoli Ministri Tittoni, Luzzatti, Mirabello, Rava e Majorana ed i negoziatori dei trattati di commercio, on. senatore Malvano, on. deputato Pantano, comm. Miraglia, comm. Callegari e comm. Lucioli.

Croce Rossa Italiana. — Nel mese di novembre nelle 7 zone dell'Agro Romano dove prestò servizio la Croce Rossa Italiana, oltre al proseguire l'iniziata chinizzazione, furono chinizzati, a scopo profilattico, n. 1339 nuovi individui.

In dette zone si ebbero:

Malarici recidivi: 67 in individui e che avevano mal eseguito la chinizzazione, o che non l'avevano punto eseguita;

Malattie varie non malariche, 42.

Furono inviati a Roma, a mezzo ferrovia, con i carri ambulanza e con le carrette, n. 30 malati, i quali vennero ricoverati negli ospedali.

Ad un valoroso. — Iermattina, nella caserma del 3° reggimento del genio in Roma, ai Prati di Castello nella ricorrenza di Santa Barbara, patrona delle armi dotte, ebbe luogo con solenne cerimonia la consegna di una medaglia d'argento al valor militare al tenente Ettore Cianetti per un atto di valore da lui compiuto il 7 settembre 1902. In questo giorno un reparto del genio attendeva nella vallata dell'Aniene a gonfiare un pallone del parco aereostatico quando da uno dei recipienti si sprigionò il gas idrogeno che incendiatosi al contatto dell'aria ravvolse in una spaventosa fiammata quanti si trovavano all'intorno.

Molti furono i soldati feriti dei quali uno morì il giorno seguente, ma senza il coraggio del tenente Cianetti che con inaudito sangue freddo si slanciò con grave rischio della sua vita fra le fiamme per allontanare gli altri recipienti di gas sul punto di scoppiare anche essi, la disgrazia avrebbe assunto addirittura proporzioni spaventose.

Alla commovente cerimonia assistevano le rappresentanze di tutte le armi, la brigata specialisti ed una compagnia del genio con bandiera, che han reso gli onori militari.

Il generale Finardi, ispettore delle truppe del genio, pronunziò uno splendido e commovente discorso.

Erano presenti moltissimi ufficiali d'ogni grado e arma.

Associazione della Stampa. — Questa sera, alle 21 1[2, all'Associazione della Stampa, di Roma, avrà luogo l'annunziata conferenza dell'on. Ferdinando Martini, sul tema: *Francesca da Rimini nella storia, nel poema e nel dramma.*

Marina militare. — La R. nave *Liguria*, al comando di S. A. R. il Duca degli Abruzzi, è arrivata a Hong-Kong.

Nelle riviste. — Il n. 49 dell'*Illustrazione italiana* contiene nello scelto testo una poesia di Ada Negri, un articolo di R. Barbiera sui nuovi bozzetti del De Amicis, ecc. Nella parte artistica sono illustrate l'inaugurazione della nuova legislatura parlamentare, l'arrivo della salma del tenente Grabau, numerosi avvenimenti del giorno e parecchi personaggi politici.

Movimento commerciale. — Giovedì scorso furono caricati nel porto di Genova 958 carri, di cui 354 di carbone per i privati e 102 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 225, dei quali 152 per imbarco.

Venerdì ne furono caricati 966, di cui 391 di carbone per i privati e 114 di grano per l'interno.

Ne furono scaricati 241, dei quali 168 per imbarco.

Marina mercantile. — Il 2 corr. è giunto a New-York il *Città di Napoli*, della Veloce. Da Montevideo è partito, diretto a Genova, il *Duca di Galliera*, della stessa Società. Da Marsiglia ha transitato per l'America centrale il *Centro America*, della « Veloce ». Da Alessandria d'Egitto è partito per Genova l'*Umberto I*, della N. G. I. Da Aden ha proseguito per Bombay il *D. Balduino*, e da San Vincenzo il *Perseo*, per il Plata, entrambi della N. G. I. Da Buenos-Ayres è partito per Genova il *Ravenna*, della Società « Italia » e da La Guayra pure per Genova il *Venezuela*, della « Veloce ».

ESTERO.

Le Casse di risparmio « automatiche » a Londra. — Si annuzia che a Londra si è costituita una società che si propone d'istituire delle « Casse di risparmio automatiche » da collocarsi nelle vie della città. Introducendo una moneta di un *penny* (10 cent) nell'apposita apertura di uno di questi apparati automatici si riceve un biglietto di ricevuta per la somma corrispondente. Presentando 60 di questi biglietti alla sede della Cassa di risparmio si riceve un *coupon* di 5 scellini sul quale matura da quel giorno l'interesse del 5 per cento.

Questi distributori automatici verranno collocati presso le stazioni ferroviarie, nelle fabbriche, nelle scuole, ecc.

Se l'esperimento incontrerà favore, la Società ha intenzione di dare la maggior possibile diffusione a questo sistema, cercando di farlo accettare anche all'estero.

I possedimenti portoghesi a Mozambico — Nei vastissimi possedimenti inglesi che il Portogallo tiene nel Mozambico esistono attualmente 31 compagnie che hanno per iscopo o l'amministrazione di alcuni distretti o la colonizzazione del paese e lo sfruttamento delle sue miniere. Il capitale di queste compagnie ascende complessivamente a dodici milioni di sterline, pari a 300 milioni di lire italiane.

La più importante di esse, che gode di diritti sovrani su 300,000 chilometri quadrati di territorio, è la compagnia di Mozambico, il cui capitale ammonta ad 1 milione di sterline.

Questa Compagnia si occupa specialmente dello sviluppo agricolo della regione ed ha introdotta la coltivazione del caffè e quella delle canne da zucchero, ottenendo pieno successo.

Segue per importanza la Compagnia del Lago Nyassa, la cui giurisdizione si estende sovra 250,000 chilometri quadrati di territorio ricchissimo di minerali. Vi si trova infatti carbon fossile, ferro, oro, mica e rame. I principali prodotti agricoli sono gomma, copale, sesamo ed ora comincia ad acquistare importanza la produzione del cotone, la cui coltura è stata introdotta in varî distretti.

Viene quindi la Compagnia dello Zanzibar con 600,000 sterline di capitale e 155,000 chilometri quadrati di superficie da amministrare. Questa Compagnia attende allo sviluppo agricolo della parte inferiore del corso dello Zambesi, coltivandovi piante tropi-[illegible] di gran rendimento.

[illegible]mpagnie hanno generalmente carattere industriale e [illegible] plaghe più limitato.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 3. — *Reichstag*. — Si discute il bilancio.

Il Segretario di Stato pel Tesoro, barone di Stengel, dichiara che l'esercizio corrente si chiuderà probabilmente senza disavanzo ma l'esercizio futuro non si potrà trovare in pareggio senza un prestito.

Bisognava risolversi a stanziare 121,000,000 di marchi per gli armamenti: inoltre la guerra nella Colonia tedesca dell'Africa sud-occidentale ha importato finora una spesa di 135 milioni di marchi. Il prestito che dovrà emettersi ammonterà a 293 milioni di marchi.

Il Ministro della guerra, generale Rothmaler, spiega i motivi che hanno reso necessari l'aumento dell'esercito in tempo di pace e le modificazioni della durata del servizio militare. Egli dice che il progetto relativo all'aumento dell'esercito ha lo scopo principale di sviluppare l'organico dell'esercito coll'aumento della cavalleria, specialmente in vista della mobilizzazione ed il progetto relativo alla durata del servizio militare tende a dare assetto stabile allo stato provvisorio che dura da undici anni relativo alla ferma di due anni.

Se il valore delle truppe non è diminuito col servizio biennale, ciò dipende specialmente dagli sforzi straordinari del personale istruttore.

Il seguito della discussione è rinviato a lunedì.

PARIGI, 3. — *Camera dei deputati*. — Si riprende la discussione del bilancio dell'industria e del commercio.

De Beauregard chiede di sapere quali siano i motivi che hanno fatto revocare Lagrave da Commissario dell'Esposizione di Saint-Louis.

Il Ministro del commercio, Trouillot, ricorda gli incidenti relativi ai due milioni dei Certosini; dice che Lagrave non aveva più l'autorità sufficiente per rappresentare la Francia. La sua missione era del resto spirata. Egli ha ripreso le sue funzioni al Ministero.

Astier dice che il vero motivo della revoca di Lagrave è stata la deposizione da lui fatta contro il figlio del Presidente del Consiglio, Combes; accusa Combes di avere esercitato pressioni sul Ministro Trouillot per ottenere il richiamo di Lagrave.

Il Presidente del Consiglio, Combes, smentisce formalmente tali affermazioni, soggiungendo che egli non è uomo da serbare rancori (Rumori a Destra).

Astier propone una riduzione dei crediti del bilancio in segno di biasimo.

La proposta Astier è respinta con 319 voti contro 270 (Vivi applausi a Sinistra).

Si approvano parecchi capitoli del bilancio.

Si discutono quindi i crediti per le spese militari e specialmente per le opere di difesa del porto di Biserta. I crediti sono approvati, con 518 voti contro 22.

La seduta è indi tolta.

L'AJA, 3. — Una Conferenza internazionale si riunirà all'Aja il 13 corr. per esaminare la questione della neutralità delle navi-ospedale nelle guerre navali.

La maggior parte delle potenze sarà rappresentata alla Conferenza dai rispettivi Ministri all'Aja.

La Russia invierà il prof. Martens, accompagnata da un ufficiale di marina.

MUKDEN, 3. — L'artiglieria d'assedio russa ha cominciato ieri a mezzogiorno a bombardare i dintorni della ferrovia a destra di Su-chia-tun ed ha continuato tutto il pomeriggio.

PIETROBURGO, 3. — (*Ufficiale*). — Un dispaccio del generale Kuropatkine, in data di ieri, informa che durante la notte del 1° corr., al centro delle nostre posizioni, due compagnie di cacciatori volontari, al comando del capitano Mankowski, hanno

effettuato una ricognizione sul fronte del nemico, respingendone alcuni posti avanzati ed occupandone le trincee.

Le compagnie dei cacciatori volontari, avendo voluto avanzare più oltre, furono accolte da un violento fuoco di fucileria, ed avendo visto giungere considerevoli rinforzi nemici, si ritirarono verso le loro posizioni.

Il valoroso capitano Mankowski, che era stato recentemente decorato dell'Ordine di San Vladimiro di 4ª classe, rimase ucciso e parecchi soldati furono feriti.

Il generale Kuropatkine annunzia di non aver ricevuto alcun rapporto che segnali scontri d'importanza.

LONDRA, 3. — La duchessa Maria Dorotea d'Orléans è partita per Fiume per recarsi presso suo padre, l'Arciduca Giuseppe, la cui salute desta inquietudine.

MUKDEN, 3. — Corre voce che i cosacchi del Don si siano impadroniti, durante la scorsa notte, di una batteria giapponese, presso Li-lian-tun.

GIBUTI, 3. — Sei incrociatori, sette torpediniere e nove trasporti della divisione navale russa, al comando dell'ammiraglio Falkersham, si sono ancorati fuori della rada.

PIETROBURGO, 3. — (*Ufficiale*). — Un telegramma del generale Sakharoff allo Czar, in data di ieri, dice:

Durante la notte del 30 novembre i nostri cacciatori volontari hanno fatto una ricognizione verso una trincea giapponese situata al sud-ovest di Kun-dehu. Essi incontrarono in marcia un drappello di giapponesi composto di trenta uomini, che vennero uccisi a colpi di baionetta. I cavalli dei giapponesi uccisi continuarono la corsa fino a che non incontrarono alcuni alberi abbattuti e reti di filo di ferro. Una parte di questi cavalli, avendo evitato tali ostacoli, urtò in una mina, che esplose.

Una ventina di cacciatori volontari penetrò nelle trincee giapponesi e disperse una ventina di nemici che le occupavano. Altri giapponesi venuti in loro soccorso attaccarono i nostri cacciatori con granate a mano.

Allora questi si ritirarono portando via 5 morti e 14 feriti. s'impadronirono di parecchi fucili appartenenti ai giapponesi e di alcuni attrezzi.

La notte dal 1° al 2 corrente è trascorsa tranquilla.

KARBIN, 3. — Il generale Grippenberg è arrivato stamane.

TOKIO, 3 — È stato oggi presentato alla Dieta il bilancio preventivo per l'anno 1905.

Le spese sono valutate a un miliardo di *yen*, di cui 780 milioni sono assegnati al capitolo « spese di guerra ».

Il ministro delle finanze ha dichiarato che nell'anno venturo sarà emesso un prestito soltanto di 450 milioni di *yen*.

LONDRA, 3. — È stato pubblicato il trattato di arbitrato anglo-svizzero firmato a Londra il 16 novembre: esso è identico al trattato franco-inglese.

PIETROBURGO, 3. — La Corte delle prede ha cassato la sentenza del Tribunale delle prede di Vladivostock relativamente ai vapori *Thea* ed *Arabia*.

TOKIO, 3. (Ore 6 di sera). — Un dispaccio pervenuto iersera dal quartier generale dell'esercito della Manciuria, dice:

La fanteria russa ha attaccato giovedì, alle ore 10 pom., le posizioni di Man-dua-tzu e di Se-yan, ma è stata respinta subito. Venerdì mattina distaccamenti di cavalleria e di fanteria russi, che si erano spinti verso Hung-ti-pietay-tzu, furono ugualmente respinti.

PIETROBURGO, 4. — Le ultime informazioni ricevute, ma non pubblicate, sulla situazione di Port Arthur destano grave inquietudine nelle sfere ufficiali.

Un particolare caratteristico è che gli ufficiali ed i soldati della guarnigione, a causa delle continue detonazioni, sono colpiti da sordità.

MADRID, 4. — *Senato*. — Il Ministro degli affari esteri, Sampedro, smentisce che nuovi reclami siano stati fatti dal Giappone circa il soggiorno della squadra del Baltico nelle acque di Vigo.

Il Ministro dei lavori pubblici, Allen de Salazar, assicura che le linee ferroviarie attraverso i Pirenei saranno costruite nel termine fissato dalla Convenzione franco-spagnuola.

PIETROBURGO, 4. — Informazioni assunte a buona fonte permettono di affermare che gli articoli di alcuni giornali relativi al passaggio dello stretto dei Dardanelli da parte della flotta del Mar Nero hanno soltanto il carattere di una campagna intrapresa da partiti politici e dai loro organi, all'infuori di qualsiasi azione governativa.

BREST, 4. — La controtorpediniera russa *Prozytelny*, che ha qui riparato le sue avarie, si prepara a partire per raggiungere la squadra complementare russa.

BERLINO, 4. — Notizie dalla Colonia tedesca dell'Africa sud-occidentale, pervenute per la via di Capetown, recano che un gruppo di ufficiali provenienti da Ramansdrift e diretto a Warmbad, è stato oggetto di un assalto notturno da parte degli indigeni. Si ignora la sua sorte.

Si ha da Keetmanshoop che 300 indigeni, armati di fucili e capitanati da Morenga, attaccarono la sera del 26 novembre a Warmbad un distaccam[illegible]o, comandato dal capitano Koppy, ma furono respinti e[illegible]erdite considerevoli. Sono stati finora rinvenuti tredici [illegible]

CAPETOWN, 4. — Il *Giornale degli Africanders* pubblica un comunicato dello [illegible] dei fittajoli riunitesi ad Upington, che espone le atrocità commesse dai Witbois e dagli Ottentotti contro uomini, donne e fanciulli.

Il comunicato aggiunge che al principio di ottobre numerosi fittajoli coi loro figli vennero uccisi.

BREST, 4. — La contro-torpediniera russa *Prezytelny*, avendo completate le riparazioni, è partita alle tre pom., malgrado che al largo il mare fosse grosso.

TANGERI, 4. — Gli incrociatori russi *Orel* e *Sunzud* e l'incrociatore [illegible] *Ocean* sono entrati nella rada ed hanno scambiate [illegible] salve d'uso.

[illegible] 5. — Il generale Kuropatkine telegrafa allo [illegible] del 3 corrente:

[illegible] la scorsa notte, due compagnie di giapponesi assalirono il [illegible] di U-tia-sin sul fiume Hun. Il nemico fu respinto dal nostro [illegible] fucileria.

Due [illegible] sono rimasti morti e quattro feriti.

Dinanzi alla nostra posizione furono trovati molti giapponesi morti o feriti. I giapponesi ci impedirono di trasportarli, tirando sui nostri soldati, quando si avanzavano a questo scopo.

PARIGI, 5. — I giornali pubblicano la seguente Nota ufficiosa:

Alcuni giornali continuano a mettere in dubbio le dichiarazioni del presidente del Consiglio relativamente alla protezione degli stabilimenti cattolici.

Il Ministero dell'interno ci autorizza ad affermare che esso oppone una smentita formale al comunicato ufficiale del Vaticano pubblicato dall'*Osservatore Romano* del 29 novembre circa il ritiro volontario delle domande sussidiarie presentate dai Domenicani, dai Francescani e dai Missionari del Levante (antichi Cappuccini) pei loro stabilimenti d'insegnamento all'estero.

È inesatto che siano state imposte a queste Congregazioni condizioni inaccettabili: i soli documenti che si chiese loro di fornire, e che esse avevano d'altronde già fornito quasi completamente, sono quelli richiesti dal regolamento dell'amministrazione pubblica e dalla legge 1° febbraio 1901, fra i quali figura l'approvazione di un vescovo invece di quattro. I vescovi avevano già dato tale approvazione, quando l'arcivescovo di Parigi rifiutò categoricamente la sua.

La Santa Sede dette ragione a lui, provocando grande dispiacere nelle Congregazioni interessate, le quali si videro costrette a ritirare le loro domande, ciò che esse fecero con lettere del 14 e del 15 giugno 1903, dirette a Combes, nelle quali dicevano:

« Per circostanze indipendenti dalla nostra volontà, ci troviamo nell'impossibilità di dar seguito al nostro progetto di domanda di autorizzazione a favore delle nostre missioni. Per conseguenza vi preghiamo di considerare come non avvenute le pratiche iniziate a questo proposito ».

PIETROBURGO, 5. — Un telegramma del generale Sakharoff allo Czar, in data 4 corr., dice:

Nella notte dal 3 al 4 corr. un distaccamento di cacciatori volontari giapponesi tentò di distruggere le nostre reti di fil di ferro, dinanzi al villaggio di Lin-chin-pu, ma fu respinto dal nostro fuoco di fucileria.

Facemmo prigioniero un giapponese.

Non ricevetti alcun rapporto circa combattimenti avvenuti il 4 corr.

Un telegramma del generale Kuropatkine allo Czar, in data 3 corr., dice:

Pattuglie russe giunte fino a Da-pin-du-chan di ritorno al quartier generale riferiscono di non aver trovato il 2 corr. traccia alcuna del nemico. Altre pattuglie inviate sul fianco sinistro rinvennero a Da-pin-du-chan 17 cadaver[illegible]pponesi che erano stati probabilmente spogliati dei loro [illegible]lagli abitanti del villaggio.

Due compagnie giapponesi assalirono [illegible] notte dal 3 al 4 corr. il villaggio di U-ka-tzy situato a 3 chilometri all'est di Chian-taj-henan sul fiume Khun, ma vennero respinte dal nostro fuoco di fucileria.

Abbiamo avuto due soldati morti e quattro feriti. Numerosi giapponesi morti e feriti, rimasero dinanzi alla nostra posizione, ma il loro trasporto è reso impossibile perchè il nemico fa fuoco contro coloro che si avanzano a tale intento.

PIETROBURGO, 5. — Un telegramma del generale Kuropatkine allo Czar dice:

Nella notte del 29 novembre una delle nos[illegible]
due soldati del reggimento di Belikolustk, i[illegible]
tacco notturno il 16 ottobre, erano rimasti[illegible]
trincea; quello ferito più leggermente procu[illegible]
i viveri per sè e pel suo compagno, andando [illegible]
Fu soltanto quando il compagno potè muove[illegible]
narono le trincee e si trascinarono fino nel[illegible]
sizioni.

Non ho ricevuto alcun rapporto che segnali combattimenti avvenuti il 3 corrente.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano
del 4 dicembre 1904

Il barometro è ridotto allo zero	—
L'altezza della stazione è di metri	50,60.
Barometro a mezzodì	753,81.
Umidità relativa a mezzodì	86.
Vento a mezzodì	NE.
Stato del cielo a mezzodì	coperto.
Termometro centigrado	massimo 10,9.
	minimo 7°,8.
Pioggia in 24 ore	7,1

4 dicembre 1904.

In Europa: pressione massima di 768 in Turchia, minima di 745 sulle Ebridi e in Norvegia.

In Italia nelle 24 ore: barometro leggermente salito in Val Padana, disceso fino a 6 mill. altrove; temperatura irregolarmente variata; pioggie quasi ovunque.

Barometro: minimo a 757 sul golfo di Napoli, massimo a 763 all'estremo nord.

Probabilità: cielo vario al NW e versante tirrenico superiore, ancora nuvoloso altrove con qualche pioggia, specialmente sul [illegible]iatico; venti moderati o freschi meridionali al sud, [illegible]re agitato; temperatura in diminuzione.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 4 dicembre 1904.

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA	
			Massima	Minima
			nelle 24 ore precedenti	
Porto Maurizio	1/2 coperto	mosso	13 1	8 0
Genova	sereno	calmo	9 2	5 2
Massa Carrara	1/4 coperto	calmo	9 1	4 5
Cuneo	sereno	—	4 6	— 0 7
Torino	sereno	—	3 4	2 0
Alessandria	nebbioso	—	1 0	— 0 8
Novara	nebbioso	—	6 0	0 0
Domodossola	sereno	—	4 2	— 2 2
Pavia	sereno	—	2 0	— 0 1
Milano	nebbioso	—	6 7	1 4
Sondrio	sereno	—	5 0	0 5
Bergamo	sereno	—	7 0	3 5
Brescia	nebbioso	—	7 4	— 0 3
Cremona	1/2 coperto	—	3 9	2 5
Mantova	nebbioso	—	6 3	2 5
Verona	nebbioso	—	7 7	1 2
Belluno	nebbioso	—	2 6	— 2 1
Udine	1/4 coperto	—	7 0	2 6
Treviso	1/2 coperto	—	7 2	4 2
Venezia	coperto	calmo	7 0	5 0
Padova	3/4 coperto	—	7 1	4 5
Rovigo	coperto	—	5 0	3 2
Piacenza	3/4 coperto	—	4 0	1 6
Parma	coperto	—	4 4	1 6
Reggio Emilia	3/4 coperto	—	5 8	2 0
Modena	coperto	—	5 6	2 2
Ferrara	piovoso	—	6 7	2 5
Bologna	coperto	—	5 3	2 5
Ravenna	piovoso	—	4 9	— 1 0
Forlì	coperto	—	3 0	1 8
Pesaro	piovoso	legg. mosso	7 2	4 2
Ancona	piovoso	agitato	10 3	6 0
Urbino	piovoso	—	4 9	2 4
Macerata	piovoso	—	8 1	4 1
Ascoli Piceno	piovoso	—	9 0	4 5
Perugia	coperto	—	8 2	4 2
Camerino	piovoso	—	5 7	2 5
Lucca	3/4 coperto	—	9 1	4 8
Pisa	coperto	—	14 0	7 0
Livorno	coperto	calmo	10 6	7 4
Firenze	coperto	—	9 4	7 0
Arezzo	coperto	—	9 1	5 4
Siena	coperto	—	7 5	5 3
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	12 3	7 8
Teramo	piovoso	—	9 3	4 8
Chieti	piovoso	—	9 4	— 0 3
Aquila	coperto	—	3 3	1 5
Agnone	piovoso	—	6 2	4 0
Foggia	coperto	—	9 0	4 0
Bari	coperto	mosso	12 8	6 6
Lecce	piovoso	—	12 0	9 6
Caserta	coperto	—	11 5	7 7
Napoli	coperto	calmo	11 3	9 4
Benevento	nebbioso	—	7 2	5 5
Avellino	coperto	—	8 1	2 6
Caggiano	coperto	—	6 2	4 8
Potenza	coperto	—	6 6	3 8
Cosenza	—	—	—	—
Tiriolo	piovoso	—	9 1	1 0
Reggio Calabria	coperto	calmo	16 0	12 4
Trapani	3/4 coperto	calmo	16 1	4 1
Palermo	3/4 coperto	legg. mosso	13 8	8 5
Porto Empedocle	sereno	calmo	17 0	10 0
Caltanissetta	—	—	—	—
Messina	coperto	calmo	16 2	11 2
Catania	1/4 coperto	mosso	15 3	9 5
Siracusa	1/2 coperto	mosso	17 0	7 9
Cagliari	piovoso	mosso	15 0	4 0
Sassari	piovoso	—	14 2	8 0

Tipografia delle Mantellate RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*